TRENTENNALE

PALAZZO CHIGI
IN ARICCIA
1989 - 2019

Donazioni, recuperi e restauri

Palazzo Chigi in Ariccia: 2009-2019

a cura di

Daniele Petrucci, Francesco Petrucci

Città di Ariccia

Città Metropolitana di Roma Capitale

TRENTENNALE

PALAZZO CHIGI
IN ARICCIA
1989 - 2019

Donazioni, recuperi e restauri

Palazzo Chigi in Ariccia: 2009-2019

a cura di
Daniele Petrucci, Francesco Petrucci

Città di Ariccia
Città Metropolitana di Roma Capitale

TRENTENNALE
PALAZZO CHIGI
IN ARICCIA
1989 - 2019

Donazioni, recuperi e restauri
Palazzo Chigi in Ariccia: 2009-2019

Ariccia, Palazzo Chigi
3 maggio - 15 settembre 2019

Mostra e catalogo a cura di
Daniele Petrucci, Francesco Petrucci

Città di Ariccia
Città Metropolitana di Roma Capitale

Sindaco di Ariccia
Roberto Di Felice

Dirigente area 2°
Programmazione e controllo attività economiche e finanziarie
Dott. Claudio Fortini

Palazzo Chigi

Conservatore
Arch. Francesco Petrucci

Segreteria
Giuseppe Vitelli
Francesco Di Veronica

Storico dell'arte
Daniele Petrucci

Presidente "Amici di Palazzo Chigi"
Maria Rosaria Cammarano

Allestimento mostra
Daniele Petrucci, Arti Grafiche Ariccia

Catalogo
Arti Grafiche Ariccia 2019

Con il contributo di
BCC Colli Albani

Donatori 2009-2019
Robert V. N. Berg
Fabiola Bisleti †
Francesca Bisleti
Gianluigi Bisleti
Antonio Canestro
Clemente Cartoni Haas Spithover
Giuseppe D'Angelo
Francesco Galante Stern
Luciano Grimaldi †
Alberto Laudi
Giuseppe Malusà
Ludovico Maraini †
Duccio K. Marignoli
Dario Martinis
Ferdinando Peretti
Sandro Romagnoli
Alessandro Verrecchia
Paolo Verrecchia

Recuperi
Nucleo Carabinieri Tutela Patrimonio Artistico
Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria Gruppo Tutela Spesa Pubblica

Restauri 2009 - 2019
Carmine Abate
Rita Bernini (Istituto Superiore Conservazione e Restauro)
Maria Grazia Chilosi
Livio Jacuitti
Mariabianca Paris (Istituto Superiore Conservazione e Restauro)
Daniele Petrucci
Paride Piselli
Donatella Pucci (Istituto Superiore Conservazione e Restauro)
Mara Pucci
Marina L. Regni
Angelandreina Rorro (Istituto Superiore Conservazione e Restauro)
Maria Speranza Storace (Istituto Superiore Conservazione e Restauro)

Fotografie in catalogo
Daniele Petrucci
Edoardo Loliva (Istituto Superiore Conservazione e Restauro)

Un ringraziamento particolare per il sostegno all'iniziativa a
Maurizio Capogrossi, Presidente della BCC Colli Albani, e Flavio Napoleoni

Trent'anni di Palazzo Chigi in Ariccia

Francesco Petrucci

Quest'anno ricorrono le celebrazioni per i trent'anni trascorsi dalla pubblica acquisizione del palazzo Chigi, con i suoi arredi e il vasto parco, che fu ceduto a condizioni di favore dal principe Agostino Chigi Albani (1929-2002) al Comune di Ariccia allo scorcio del 1988, con un finanziamento dell'ex Cassa del Mezzogiorno (Agensud).[1]

Ariccia celebra questa importante ricorrenza, che ha avuto non secondari risvolti culturali e di promozione turistica per l'intera area romana, a seguito degli imponenti restauri effettuati sull'immobile, il recupero dei suoi arredi, la sistemazione del parco, i numerosi eventi organizzati, tra mostre, concerti, convegni, etc., le prospettive di sviluppo futuro.[2]

La presenza nel palazzo del *Campus* universitario della Auburn University (USA, Alabama), uno degli atenei statunitensi più prestigiosi, avente come tema la rinnovata tradizione del *Grand Tour d'Italie*, promuovendo un master basato sulla conoscenza della cultura italiana rivolto a studenti americani, ha costituito un momento di apertura internazionale sin dal 2002.

Tra le tappe più significative l'inaugurazione avvenuta nel 2008 del *Museo del Barocco romano*, formato esclusivamente da donazioni, con le collezioni Fagiolo, Lemme, Ferrari e Laschena, che hanno confermato un ruolo primario - nello specifico dell'arte romana del XVII e XVIII secolo - della dimora ariccina in ambito regionale. Numerose sono state le mostre organizzate, tutte rivolte alla valorizzazione delle collezioni chigiane e della cultura figurativa romana, con particolare riferimento a tematiche come l'estetica barocca nelle sue varie declinazioni e la consuetudine romantica del viaggio in Italia.[3]

Ricerche e studi

Iniziai a studiare l'avita residenza chigiana attorno al 1980, quando, studente di architettura alla Sapienza, prima sostenni un esame di restauro sul cortile, poi, nel 1983, discussi la mia tesi di laurea avente come tema proprio la storia e il recupero della dimora.

All'epoca eseguii i rilievi dell'intero immobile – che sono stati alla base delle progettazioni successive – e intrapresi le prime ricerche presso la Biblioteca Apostolica Vaticana, archivio Chigi, confluite nel libro *Palazzo Chigi ad Ariccia*, pubblicato nel 1984 con il sostegno dell'amministrazione comunale di Ariccia. Allora il palazzo era proprietà privata, appena passato nella disponibilità del principe Agostino Chigi Albani, dopo la morte del padre, il principe Sigismondo (1894-1982).[4]

Fui chiamato successivamente a far parte della commissione che avrebbe dovuto trattare con il principe, con cui ormai intrattenevo rapporti di cordiale conoscenza, l'acquisto del palazzo con il suo arredamento, su incarico dell'amministrazione comunale di Ariccia, fino all'acquisto del 29 dicembre 1988.[5]

Tra febbraio ed agosto del 1989, in qualità di architetto capo dell'area tecnica e responsabile dei beni culturali di Ariccia (ero stato appena assunto, vincendo il concorso), mi occupai personalmente dell'inventario dei tutti i beni mobili esistenti nella dimora, assistito da Umberto Lucidi, funzionario del settore cultura.

Infatti l'amministrazione comunale non ritenne opportuno in quel momento far accedere studiosi estranei, come era stato ventilato su proposta dello storico dell'arte Marc Worsdale – che aveva contribuito al progetto di destinazione d'uso oggetto di finanziamento, suggerendo corsi di perfezionamento sul Barocco –, in primo luogo per motivi di sicurezza, ma anche perché la trattativa con il principe Chigi era stata basata su un elenco di circa 700 pezzi, tra arredi e dipinti, mentre i beni presenti *in situ* erano molti di più e non se ne aveva esatta contezza.[6]

Ebbi comunque il sostegno e l'appoggio consultivo della brillante funzionaria di zona della Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici del Lazio, partecipe attivamente come supporto istituzionale anche alle varie fasi dell'acquisto, dott.ssa Almamaria Mignosi Tantillo.

Contestualmente e successivamente furono eseguite campagne fotografiche sistematiche, anche da parte della stessa Soprintendenza, ma soprattutto per nostro intervento diretto, con foto di Pacifico Spadoni e del sottoscritto, poi professionalmente da parte di noti laboratori fotografici romani, come Arte Fotografica di Vito Rotondo, Irfe Colore di Augusto Naldoni e lo Studio Fotografico Mauro Coen. Con l'avvento del digitale è stata avviata una campagna topografica completa, pezzo per pezzo, ad opera di Daniele Petrucci, storico dell'arte attivo dal 1999 a Palazzo Chigi.[7]

Sin dall'apertura del museo decisi di mettere a disposizione a titolo gratuito le fotografie delle opere a tutti gli studiosi, storici dell'arte e studenti che ne facessero richiesta, senza pretendere alcun diritto di riproduzione, nella convinzione che la ricerca fosse e sia indispensabile per la valorizzazione e la conoscenza del nostro patrimonio culturale, nello specifico per la promozione di palazzo Chigi.

Per quanto mi riguarda ho effettuato negli anni sistematiche indagini archivistiche e storico critiche sulle raccolte di dipinti, sculture e arredi, con sopralluoghi continuativi presso l'archivio Chigi, al tempo aperto anche per consultazioni pomeridiane. Il monumentale archivio è conservato dal 1944 in deposito perpetuo presso la Biblioteca Apostolica Vaticana, dopo essere rimasto dal 1917 presso il palazzo di Ariccia, a seguito

1 Atto di compravendita del 29 dicembre 1988, Rep. 29414/6946, notaio Augusto Bellagamba. Rivolgo un sentito ringraziamento, per la fiducia accordatami e la proficua collaborazione instaurata, ai Sindaci di Ariccia che si sono susseguiti in questi trent'anni, distintisi nel rispetto per il monumento e l'impegno costante nella sua valorizzazione: Carlo Staccoli (1985-90), Franco De Angelis (1990-93), Emilio Cianfanelli (1993-2001, 2006-2016), Vittorioso Frappelli (2001-2006) e Roberto Di Felice (dal 2016).

2 Sulla storia del palazzo ducale di Ariccia cfr. F. Petrucci, 1984; R. Lefevre, 1991, pp. 193-212; F. Petrucci, 1998, pp. 31-36, 189-194; M. Villani, 2002, pp. 68-69; F. Petrucci, 2003, pp. 75-80; id., 2017, pp. 201-227; F. Bilancia, 2017, pp. 229-235; F. Petrucci, 2017a, pp. 35-40.

3 Il primo ventennio trascorso dall'acquisizione è stato celebrato in una mostra e in un catalogo: *Vent'anni di Palazzo Chigi da dimora nobiliare a Museo del Barocco*, a cura di F. Di Felice, D. Petrucci, F. Petrucci, Ariccia, palazzo Chigi, 6 dicembre 2009 – 30 giugno 2010, Ariccia 2009 (d'ora in poi Ariccia 2009).

4 L'esame di restauro, sostenuto il 7 luglio 1982 con il Prof. Gaetano Miarelli Mariani, fu seguito dalla tesi di laurea in storia dell'architettura dal titolo "Palazzo Chigi ad Ariccia", Università degli Studi di Roma, "La Sapienza", discussa il 27 ottobre 1983, relatore prof. Sandro Benedetti, con votazione 110/110 *cum laude*. L'assessore alla Cultura del Comune di Ariccia, Vittorioso Frappelli, promosse con entusiasmo la pubblicazione del libro, presentato proprio a palazzo Chigi con la partecipazione di tutta la famiglia Chigi.

5 L'assessore alla Cultura e al Patrimonio, dott. Emilio Cianfanelli, ebbe un ruolo fondamentale nella trattativa, che portò avanti con tenacia su delega del Sindaco Carlo Staccoli. Il nostro concittadino, On.le Giulio Cesare Gallenzi, all'epoca vice-presidente e assessore al Bilancio della Regione Lazio, fu invece determinante nel reperimento del finanziamento per l'acquisto e il restauro.

6 Vedi allegato L, all'atto di compravendita del 29 dicembre 1988, Rep. 29414/6946, notaio Augusto Bellagamba, per un elenco delle opere. Un primo inventario, redatto a seguito di deliberazioni di Giunta Municipale n. 1 del 3 gennaio 1989 e n. 169 del 3 febbraio 1989, fu approvato con deliberazione n. 550 del 18 maggio 1989. Secondo l'attuale inventario, aggiornato al 15 aprile 2019, i pezzi catalogati sono 1690, escluse le collezione Fagiolo, Lemme, Ferrari e Laschena che hanno un loro inventario specifico.

7 Tale campagna digitale, continuamente aggiornata, è stata eseguita a costo zero.

Fig. 1. Francesco Cozza? da Sebastiano del Piombo, *Nascita della Vergine*

della vendita allo Stato del palazzo Chigi di piazza Colonna, oggi sede della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Le ricerche sono state poi pubblicate in riviste scientifiche (Bollettino d'Arte, Storia dell'Arte, etc.), libri e cataloghi di mostre.[8]

Restauri dell'immobile

Nel corso dei trent'anni trascorsi dell'acquisizione, soprattutto nell'ultimo decennio del secolo passato, sono stati eseguiti radicali lavori di restauro strutturale, architettonico e funzionale dell'immobile, che hanno reso possibile la sua completa fruibilità.[9]

Tra il 1990 e il 1992 vennero attuati imponenti lavori di adeguamento statico della fabbrica, che versava in pessime condizioni, con rifacimento e consolidamento totale di tutte le coperture e delle murature, scongiurando il pericolo di crolli che eventi sismici avrebbero potuto causare. I criteri dell'intervento sono stati eminentemente conservativi, adottando materiali tradizionali secondo il principio del "costruire a regola d'arte", evitando il cemento armato e limitando l'uso di quelle tecnologie contemporanee invasive, risultate fisiologicamente incompatibili con le antiche strutture.[10]

Nel 1996 diressi il restauro delle facciate del palazzo, approfittando della presenza dei ponteggi per il fallimento della ditta Venturini. L'appalto prevedeva due soli fronti, ma le economie del ribasso consentirono il restauro dell'intero edificio, utilizzando tinte a calce con riprese di intonaci a grassello di calce e locale pozzolana di peperino.[11]

Risalgono al 1998-1999 i lavori di ristrutturazione di tutti gli interni, per i quali ci aggiudicammo finanziamenti statali destinati al Grande Giubileo del 2000, che interessarono la sistemazione del piano mezzanini e degli altri piani del palazzo, compresa la realizzazione degli impianti elettrici, antincendio, antintrusione, riscaldamento e di due ascensori a servizio delle due ali dell'immobile.[12]

Il palazzo, in conseguenza del suo recupero statico e della completa riqualificazione, ha assunto una destinazione polifunzionale, come museo di sé stesso, sede di mostre, convegni, conferenze, concerti e di svariate attività culturali, un vero e proprio "tempio della cultura" come lo definì Vittorio Sgarbi all'epoca in cui era sottosegretario ai Beni culturali (2001).

Nel riallestimento degli interni, che ho curato personalmente, mi sono sforzato di adottare criteri rigorosamente conservativi, limitando modifiche e spostamenti di opere e arredi al rispetto della stratificazione storica dell'edificio, in sintonia con antichi inventari e fotografie d'epoca.

Ho cercato di conservare le caratteristiche di vissuto delle sale, limitandone la musealizzazione alle esigenze di visita e di migliore fruizione, nel rispetto della dimora. Le opere d'arte infatti in contesti come questo non debbono essere fruite singolarmente, nella loro individualità - come avviene nei musei tradizionali, surrogato di luoghi non più esistenti, abbandonati o soggetti a cambiamenti di destinazione, che le riuniscono per scuole secondo criteri cronologici -, ma come parte di un "contesto" storicizzato. Elementi dell'arredamento e della storia dell'insieme, in relazione al gusto dei principi che l'hanno abitati nei secoli.

Tra il 2001 e il 2002 lavori aggiuntivi hanno riguardato alcuni interni, la sistemazione del piazzale del parco, il restauro del bastione del cortile, l'illuminazione del cortile e del piazzale del parco.[13]

Ulteriori interventi hanno interessato la ridipintura delle facciate verso piazza di Corte e quella verso Genzano, con finanziamento regionale, eseguiti nel 2009-2010 sotto la direzione dell'arch. Ombretta Renzi.

Il consolidamento strutturale del pavimento dell'altana per consentirne l'agibilità al pubblico e la costruzione di un ascensore di collegamento con il piano mezzanini destro, adibito a mostre temporanee, eseguiti su progetto e direzione dell'ing. Filiberto Saltarelli (2011-2014), hanno reso possibile l'accessibilità completa di questa zona del palazzo. Un'area di grande suggestione per la visione panoramica sull'intero territorio dei colli albani e la campagna romana fino alla capitale.[14]

Nell'autunno del 2017 tutti i corpi illuminanti dell'intero palazzo sono stati sostituito con luci al Led di ultima generazione, a seguito di finanziamento regionale, coinvolgendo esclusivamente manodopera comunale, allo scopo di ridurre i costi gestionali.[15]

Restauri di affreschi e arredi

Dal 1990 ad oggi si sono susseguiti interventi di restauro su dipinti, arredi e materiale grafico, curati dal laboratorio della ex Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici di Roma e del Lazio, dall'Istituto Superiore Conservazione e Restauro (ISCR, già Istituto Centrale del Restauro) e soprattutto con interventi diretti tramite economie del palazzo e sponsorizzazioni.[16]

---

8 Sulle collezioni del palazzo in linea generale cfr. G. Incisa della Rocchetta, 1929, pp. 349-392; I. Faldi, 1966, pp. 144-145; V. Martinelli, 1966, pp. 716-717; A. Mignosi Tantillo, 1990, I e II, pp. 69-114; F. Petrucci, 1992, pp. 107-126; id., 1993, pp. 91-98; id., 1993a; id., 1994, pp. 87-98; id., 1995, pp. 145-148; id., 1995a, pp. 283-306; id., 1998c, pp. 131-174; Ariccia 1998; Ariccia 1999; Ariccia 2000; Ariccia 2003; Ariccia 2011; Cavallino di Lecce 2012; Cavallino di Lecce 2013; F. Petrucci, 2014, pp. 249-282; id., 2018, pp. 15-24; id., 2018a, pp. 75-84. Sui mobili della collezione vedi in particolare F. Petrucci, 1998b; A. González-Palacios, 1999, pp. 386-387. Sulle raccolte di antichità cfr. M. Lilli, 2002, ad indicem; M. C. Vincenti, A. Silvestri, 2007.

9 Sui restauri del palazzo cfr. A. Pugliano, 1992, pp. 72-86; G. Magistri, 1996-'97, pp. 91-106; Ariccia 2009, pp. 22-40.

10 Finanziamento dell'Agensud (Agenzia per la Promozione dello Sviluppo del Mezzogiorno), importo a base d'asta di £. 4.556.280.000, impresa Venturini s.p.a., aggiudicazione 20 gennaio 1990, contratto n. 4834 del 2 maggio 1990, fine lavori, 22 giugno 1992. Progettazione: arch. S. Benedetti, arch. F. Franceschetti, arch. F. Petrucci, ing. R. Staccoli; direzione lavori: arch. F. Petrucci, ing. R. Staccoli. Avevo fatto predisporre nel parco, sotto il cortile, una fossa per spegnere la calce, ottenendo così il massimo risultato nella qualità dei materiali tradizionali.

11 Fondi comunali, importo lavori di £. 1.045.000.000. Impresa coop. Venturini. Progettazione direzione lavori: arch. F. Petrucci.

12 Finanziamento con i fondi del Grande Giubileo, importo lavori di £. 3.800.000.000. Impresa De Rossi s.p.a. Progettazione e direzione lavori: ing. Filiberto Saltarelli, arch. Alessandra Santi, consulenza arch. F. Petrucci.

13 Finanziamento Regione Lazio, importo lavori £. 462.739.865. Progettazione direzione lavori: ing. F. Saltarelli.

14 I lavori, appaltati all'impresa Tecnorestauri srl e consegnati il 3 settembre 2011, hanno avuto una fase di fermo a causa di gravi ritardi e inadempienze, con rescissione contrattuale del 26 marzo 2013. Successivamente sono stati affidati alla ditta TMR di Monte San Biagio (Lt), che li ha portati a compimento rapidamente tra il 24 ottobre 2013 e l'8 maggio 2014.

15 Abbiamo acquistato direttamente dai fornitori lampade e corpi illuminanti al Led, montati da Daniele Petrucci con l'aiuto del volontario Romano Cortecci, tra i più attivi "amici di palazzo Chigi" nel mettersi a disposizione, scomparso prematuramente lo scorso anno. Nel 2015, con sponsorizzazione di The Marignoli di Montecorona Foundation (nell'ambito della mostra, Ariccia 2015), erano stati integrati con lampade al led i corpi illuminanti del piano nobile, sempre ad opera di Cortecci e Petrucci.

16 I primi restauri, che interessarono un importante gruppo di dipinti, furono eseguiti dalla ex Soprintendenza per i Beni Artisti e Storici del Lazio (1989-90), in previsione della mostra *L'Arte per i papi e per i principi nella campagna romana grande pittura del '600 e '700*, tenuta a palazzo Venezia a Roma nel 1990, sotto la direzione di A. Mignosi Tantillo. Il laboratorio di restauro della soprintendenza eseguì poi restauri di ulteriori dipinti e alcune incisioni (1989-1996), mentre la medesima istituzione finanziò il restauro delle quattro *Vedute con cani levrieri* di Michelangelo Pace, direzione A. Mignosi Tantillo, e dei due tavoli del Bernini, a cura della CBC di Roma, direzione A. Negro (1999). Tra i restauri dell'ISCR: interventi preliminari e indagini su parati in cuoio, a cura di M. Nimmo e M. Paris; vari ritratti Chigi come didattica dell'istituto (1995-2003); la pianta *Effigies Antiquae Romae* di Pirro Ligorio, 1561 (1995-2010) e il *Prospetto dell'alma città di Roma* di Antonio Tempesta, 1664 (2010-2016), a cura di D. Pucci; un parato in cuoio manierista (2016-2019), a cura di M. Paris, ed altri ancora in corso. Molti sono stati gli interventi conservativi e manutentivi promossi direttamente da palazzo Chigi, in buona parte ad opera di D. Petrucci, per

Tra il 2004 e il 2005 la Soprintendenza per i Beni Architettonici e del Paesaggio del Lazio ha eseguito il restauro, diretto dall'arch. Marina Natoli, delle pitture murarie di Giuseppe Cades nella "Stanza dell'Ariosto", uno dei capolavori del '700 romano.[17]
Nel 2013 la stessa Soprintendenza è intervenuta, con direzione dell'arch. Marina Cogotti, nella "Stanza dei Paesaggi" e nella "Stanza delle Grottesche", facenti parte dell'appartamento neoclassico al piano nobile, danneggiate nel 1944 per il crollo del Ponte Monumentale durante l'ultimo conflitto mondiale. Sono stati eseguiti interventi preventivi di finitura dei paramenti murari adiacenti le decorazioni pittoriche e restaurato il pavimento in cotto originale, ripristinando secondo il disegno originario la parte mancante distrutta.[18]
In collaborazione con il laboratorio di restauro *Art'è* di Maurizio Campoli, furono eseguiti tra il 2004 e il 2006 interventi conservativi su mobili, cornici e manufatti, avviando nell'autunno 2005-2006 un monitoraggio ambientale del microclima degli ambienti e dei manufatti presenti all'interno di alcune sale, a cura della Laboconsult s.r.l.[19]
Dal 1999 ad oggi Daniele Petrucci, storico dell'arte presso il museo, ha eseguito a costo zero sotto la costante supervisione del restauratore Livio Jacuitti, restauri e manutenzioni su numerosissimi arredi, cornici e manufatti. Uno degli interventi più rilevanti è consistito nel restauro, riassemblaggio e rimontaggio di due parati completi in cuoio del XVII secolo, con i quali sono state riallestite la "Sala dei Pavoni" e la "Sala Albani" (2011-12), a cura di Petrucci in collaborazione con Jacuitti. Le spese sono state limitate ai costi dei materiali.[20]
Tra gli interventi più recenti sui "corami", l'Istituto Superiore Conservazione e Restauro ha eseguito tra il 2018 e il 2019, a cura di Mariabianca Paris, il restauro conservativo e il recupero di un importante fregio a grottesche di gusto manierista risalente alla fase Savelli, databile alla fine del XVI secolo.

Apertura al pubblico

Finalmente dal gennaio 2000 il piano nobile del palazzo è stato definitivamente aperto al pubblico, fruibile esclusivamente tramite visite guidate, data la delicatezza degli interni.
Da allora la gestione si avvale della collaborazione dell'associazione culturale "Amici di Palazzo Chigi", formata da volontari e da giovani studenti in gran parte universitari, cui vengono affidate, a seguito di apposito addestramento e sotto il nostro costante controllo, le visite guidate e le attività di custodia, sorveglianza e biglietteria. Il Comune fornisce un contributo annuo all'associazione, sulla base delle attività programmate.[21]
Nel 2003 è stato aperto al pubblico l'appartamento al piano terra detto "Stanze del Cardinale", dopo l'estinzione dell'usufrutto al principe Chigi, l'acquisizione di ulteriori arredi chigiani e il suo riallestimento, con una mostra dedicata, finanziata dalla Provincia di Roma.[22]

Parco Chigi

Contestualmente al palazzo, anche il vasto parco di ventotto ettari, adiacente la dimora e il centro storico, è stato interessato progressivamente ad azioni di recupero.[23]
Nel 1998 ci aggiudicammo un finanziamento dell'Unione Europea (programma *Raphael*, progetto *Chisius*), in partnerariato con l'Istitut du Piemont Languedocien di Montpellier, qualificato nella progettazione di giardini storici, e l'Istitut Collective Nederland di Amsterdam, specializzato in ricerche scientifiche sulla conservazione delle opere d'arte, per interventi di recupero di arredi, analisi chimiche sui parati in cuoio e soprattutto una prima sistemazione del piazzale del parco sottostante il cortile interno.[24]
Tra il 2007 e il 2008 furono effettuati lavori di recupero e restauro conservativo del parco, finanziati dalla Regione Lazio, diretti dall'arch. Virginio Melaranci, per consentirne la pubblica fruibilità, a partire dal 2009, nel periodo primaverile-estivo. Tali interventi hanno interessato la parte a giardino prossima al palazzo, compreso il restauro e l'impegnativo consolidamento strutturale dell'Uccelliera, intervenendo anche nel cosiddetto "piazzale del mascherone", nella parte bassa del complesso paesistico.[25]

Acquisizioni, donazioni e Museo del Barocco

Il 19 novembre 1999, con i fondi residui del Grande Giubileo gestiti dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, furono acquisiti presso il principe Agostino Chigi ulteriori importanti arredi di proprietà della famiglia, estinguendo l'usufrutto vitalizio relati-

i principali dei quali, fino al 2009, cfr. Ariccia 2009, e le schede in catalogo.

17 Sulle decorazioni murarie di palazzo Chigi cfr. I. Faldi, 1952, pp. 243-244; M. di Macco, 1973-'74, pp. 351-365; M. T. Caracciolo, 1977, pp. 236-244; id., 1992, pp. 310-323; D. Petrucci, 1997, pp. 89-104; F. Petrucci, 1998a, pp. 49-86; C. Pettinelli, 1998, pp. 46-59.

18 Nel 2017 la ditta Team Services s.a.s. di Sora (FR) ha eseguito, su incarico del Comune, il trattamento tradizionale del cotto delle due sale.

19 Nel 2004 (febbraio-ottobre) fu eseguito il restauro dei due divani proto-neoclassici della Sala da Pranzo d'Estate, che versavano in precarie condizioni di stabilità, con le stoffe completamente abrase, eseguendone il consolidamento strutturale e tappezzandoli con "liserè Rezzonico in seta viscosa" di disegno coevo (riferibile ai ricami di un gilè di Ca' Rezzonico, terzo quarto XVIII secolo), in armonia con i colori del parato in cuoio della sala, ordinato presso l'azienda di tessuti Rubelli di Venezia. Nel 2005 fu attuata la disinfestazione da agenti xilofagi e il restauro di 137 cornici con cartigli del Gabinetto dei Ritratti della "Farmacia". Nel 2005 è stato portato a compimento anche il restauro integrale di una consolle rococò della Sala Mario de' Fiori (inv. 434). Al 2006 risale il rifacimento in stile di 4 cornici dei ritratti della "galleria delle Belle", recuperati precedentemente dopo il furto del 1986 e ritrovati privi di cornici dopo l'acquisto presso il principe Agostino Chigi nel 1999.

20 Sui parati in cuoio cfr. M. C. Berardi, M. Nimmo, M. Paris, 1991, pp. 5-24; M. C. Berardi, M. Nimmo, M. Paris, 1993, pp. 95-132; M. Nimmo, 1996; M. Paris, 1997, pp. 57-64; F. Petrucci, 1999, pp. 73-75; id., 2014, pp. 249-282. L'Istituto Centrale per il Restauro, dopo l'acquisto del palazzo da parte del Comune di Ariccia, ha aperto nel 1989 una sezione dedicata allo studio dei problemi conservativi dei parati in cuoio, coordinata da Mara Nimmo, con la collaborazione di Maria Cristina Berardi, Mariabianca Paris, Lidia Rissotto. Tra gli interventi eseguiti dall'Istituto: la spolveratura, il fissaggio cautelativo e riassemblaggio di alcuni lembi parzialmente staccati dei rivestimenti in varie sale; una prima campagna di rilevamento fisico-chimico delle condizioni microclimatiche; lo smontaggio e rimontaggio del cuoio su una parete della Sala del Trucco, a seguito di necessità legate al consolidamento strutturale dell'immobile (1990-92); l'inventariazione dei corami; la predisposizione di strutture mobili per la custodia di frammenti e residui di parati. Nel 2006 è stato attuato un programma di monitoraggio ambientale a cura della Società Laboconsult s.r.l. di Roma, Sezione Arte e Restauro, al fine di monitorare le condizioni microclimatiche-ambientali per la conservazione degli arredi e del cuoio.

21 L'associazione è stata costituita (atto notarile del 23 novembre 1999 del notaio Augusto Bellagamba, rep. 89060/21428) in previsione dell'apertura al pubblico di palazzo Chigi, riunendo alcuni ariccini che si erano messi a disposizione da tempo per collaborare alle iniziative culturali di Ariccia, svolgendo attività di puro volontariato presso palazzo Chigi per alcuni anni. Sono stati coinvolti molti giovani del territorio, in un numero che negli anni ha superato le 100 unità. Preziosa e appassionata la collaborazione dell'instancabile Franco Di Felice, prima come volontario, poi come responsabile della segreteria dal 1999 al giugno 2016. Dal 1999 è attivo presso il palazzo lo storico dell'arte Daniele Petrucci, che, oltre alla gestione delle visite guidate, si occupa di allestimenti, restauri e manutenzioni. Dal 2016 ad oggi ho trovato validi collaboratori in Giuseppe Vitelli, nuovo responsabile della segreteria, e Francesco Di Veronica, già attivo da tempo come guida e supporto amministrativo.

22 Cfr. Ariccia 2003.

23 Sul parco cfr. P. Bassani, F. Petrucci, 1992; id., 1995; S. Varoli Piazza, 1999; C. Benocci, 2005; F. Petrucci, 2005b; V. Melaranci, 2011.

24 I risultati dei lavori, per un importo di £. 300.000.000, sono confluiti nel libro *Parco e Palazzo Chigi: restauro e valorizzazione*, a cura di S. Varoli Piazza, ediz. De Luca, Roma 1999.

25 Le sistemazioni del giardino dopo l'intervento, con riferimenti anche alla storia del parco, sono in V. Melaranci, 2011.

Fig. 2. Agostino Nespola, *Parato in corame "alla veneziana" con pavoni, uccelli e vasi di fiori su fondo rosso*

vo all'appartamento al piano terra.[26]
Numerose sono state le donazioni che hanno consentito nel 2008 di aprire al pubblico il "Museo del Barocco romano", ubicato nel mezzanino sinistro del palazzo.
Dopo la mostra sui dipinti della sua collezione, tenuta nel 1999-2000, lo storico dell'arte Maurizio Fagiolo dell'Arco (1939-2002) decise di donare 48 dipinti del XVII secolo ed un gruppo di antichi libri, allo scopi di avviare e promuovere la costituzione di un museo dedicato al Barocco romano.[27]
Nel giugno 2000 seguì la donazione da parte di Ferdinando Peretti, già socio con Jacob Rothschild negli anni '70 della prestigiosa Colnaghi Gallery - la più antica galleria antiquaria del mondo -, direttore e fondatore della Walpole Gallery di Londra, di una raccolta di 60 disegni eseguiti dall'artista del '700 romano Giacomo Zoboli.[28]
Nel 2001 fu così sistemato il primo nucleo dell'auspicata nuova destinazione museale, in una saletta del torrione presso il Ponte Monumentale, al piano mezzanino sinistro, allestito secondo le volontà e la direzione dello stesso Maurizio Fagiolo dell'Arco. Nel frattempo si era andata costituendo anche una biblioteca specializzata in storia dell'arte rinascimentale e barocca, formata dai fondi Deoclecio Redig De Campos, già direttore dei Musei Vaticani, Oreste Ferrari e Beatrice Canestro Chiovenda.
Il progetto di Fagiolo, che sembrava un'utopia culturale o un sogno irrealizzabile, divenne a distanza di cinque anni dalla sua improvvisa scomparsa una realtà, quando l'avvocato Fabrizio Lemme, in accordo con i figli Ilaria e Federico, decise di donare a Palazzo Chigi la sua collezione di 128 dipinti del '600 e '700, messa assieme dagli anni '70 del secolo precedente con la moglie Fiammetta Luly Lemme, scomparsa nel 2005. L'atto notarile di donazione è stato stipulato il 28 maggio 2007.
Sono seguite l'anno successivo altre due importanti donazioni collezionistiche: il 29 febbraio 2008 da parte di Rossana Laschena, con 14 dipinti del '600 e '700 facenti parte della collezione raccolta dal marito Renato Laschena (1929-2004), già presidente del Consiglio di Stato, tenendo fede a sue precedenti volontà; il 20 maggio 2008 con 11 dipinti e 2 disegni appartenuti ad Oreste Ferrari (1927-2007), storico dell'arte e fondatore dell'Istituto del Catalogo e Documentazione, da parte della vedova Franca Boschetti Ferrari, sempre in memoria del marito particolarmente legato a palazzo Chigi.
In conseguenza è stata aperta al pubblico, dopo un completo allestimento a cura del sottoscritto e di Daniele Petrucci, la sezione museale denominata "Museo del Barocco romano", inaugurandola il 9 novembre 2008 con una mostra che esponeva le ultime collezioni acquisite.[29]
Numerose sono state le successive elargizioni di beni artistici da parte di privati, come l'antiquario Franco Di Castro, e in particolare Ferdinando Peretti, cui si sono aggiunti i collezionisti Franco Scapellato, Raniero Gnoli, Vittorio Casale, Alberto Laudi, Antonio Canestro, Duccio K. Marignoli, ma anche lasciti del Gruppo Tutela Patrimonio Archeologico della Guardia di Finanza o dei Musei Vaticani.[30]

Campus universitario

Dall'aprile 2002 il College of Human Sciences della Auburn University (Alabama), una delle più importanti università degli Stati Uniti, tiene presso Palazzo Chigi corsi di perfezionamento rivolti a studenti americani, al fine di diffondere la conoscenza della cultura e dell'arte italiana in ambito internazionale, una sorta di *Grand Tour d'Italie* in chiave contemporanea.
Tale prestigiosa cooperazione si deve a Marco Antonini (1926-2019), un ariccino illustre, che aveva maturato per le sue esperienze lavorative internazionali (direttore commerciale Alitalia nel mondo, direttore della Landor in Europa), rapporti con istituzioni culturali americane.[31]
Nel biennio 2007-2008 fu ristrutturato l'appartamento con accesso su via del parco 149, che ospita il *Campus* universitario con foresteria, ambienti di servizio e sala lezioni (Joseph S. Bruno Auburn Abroad in Italy). I corsi vengono tenuti anche in una sala al piano terra.[32]
Il *Campus* è stato inaugurato il 21 aprile 2009, interamente arredato a cura della società Interlinea s.r.l. di Maurizio Antonini, rappresentante in Italia dell'università americana, che cura anche l'organizzazione dei programmi accademici di concerto con il College of Human Sciences.
È in fase di progettazione un ampliamento del *Campus*, date le crescenti richieste di studenti, che dovrebbe interessare un secondo piano ad inferiore livello, accessibile direttamente dal parco.
Palazzo Chigi ospita anche i corsi dell'Università delle Tre Età, fondata nel 1991 dal Prof. Livio Velletrani, oggi diretta da Danilo Vischetti.
Vengono inoltre tenuti "laboratori didattici" per bambini, a cura dell'associazione Amici di Palazzo Chigi, coordinati da Anna Maria Cardillo.

Mostre

Ho sempre considerato gli eventi espositivi, sin dall'apertura del palazzo al pubblico nel 2000, un veicolo fondamentale di promozione e conoscenza, lo strumento più efficace per attivare i mezzi d'informazione e comunicazione.
Sono obiettivi guida perseguiti costantemente negli anni: l'impegno a rendere note le potenzialità culturali del territorio attraverso eventi che possano avere una rilevanza regionale e nazionale; promuovere le collezioni chigiane ed i restauri mano a mano intrapresi; inserire le raccolte nel contesto del collezionismo romano, soprattutto in merito all'arte barocca, settecentesca e romantica; valorizzare le tematiche connesse al patrimonio culturale dei Castelli Romani.
A tal fine sono state attivate collaborazioni con soprintendenze, musei, la Regione Lazio e l'ex Provincia di Roma, ma anche e soprattutto con collezionisti privati.[33]
Dal 2008 ad oggi abbiamo avviato, con il patrocinio e il sostegno del collezionista Ferdinando Peretti, già distintosi come uno dei maggiori mercanti d'arte italiana al mondo, conferenze e mostre di opere d'arte nell'ambito del programma *Dipinti Inediti del Barocco italiano*, che prevede la presentazione di quadri da parte di studiosi di livello internazionale, specialisti sui singoli artisti e le rispettive scuole pittoriche. Vengono pubblicato i contributi nei fascicoli dei "Quaderni del Barocco", presentati e scaricabili anche online sul nostro sito, facendo confluire i primi 20 quaderni in un volume.[34]

26 Atto di "rinuncia diritto abitazione" del 19 novembre 1999, Rep. 89043/21416, notaio Augusto Bellagamba.

27 Le opere, donate nel mese di dicembre 2000, sono presenti nel catalogo *Pittura barocca romana / Dal Cavalier d'Arpino a Fratel Pozzo. La collezione Fagiolo,* catalogo della mostra, Ariccia, Palazzo Chigi, 1999-2000.

28 I disegni sono stati accuratamente catalogati da M. B. Guerrieri Borsoi, 2008, pp. 89-150.

29 Le opere donate fino al 2008 sono registrate nei cataloghi: Ariccia 2007 e Ariccia 2008.

30 Alcune donazioni sono registrate nel catalogo Ariccia 2009. Antonio Paolucci, all'epoca direttore dei Musei Vaticani, su suggerimento di Barbara Jatta, attuale direttrice dei Musei e allora responsabile del Gabinetto Disegni e Stampe della Biblioteca Vaticana, ha donato nel 2013 alcune splendide teche in ottone e cristallo dell'ex Biblioteca vaticana.

31 Marco Antonini era peraltro l'unica persona ad Ariccia che aveva rapporti di amicizia con il principe Agostino Chigi, che in una lettera del 10 marzo 1984 lo aveva incaricato di trovare una soluzione per l'utilizzazione della sua dimora. Grazie al suo interessamento ottenni il permesso di poter svolgere nel 1982 - 1983 la tesi di laurea su Palazzo Chigi. Negli anni è stato prodigo di suggerimenti per le problematiche sulla gestione e le attività da fare nel palazzo, che mi sono stati di utile supporto.

32 L'istituzione della sede italiana della Auburn University è stata approvata con decreto del Ministero della Pubblica Istruzione, dell'Università e della Ricerca del 26 maggio 2005. Vedi *Vent'anni di Palazzo Chigi da dimora nobiliare a Museo del Barocco*, a cura di F. Di Felice, D. Petrucci, F. Petrucci, Ariccia, palazzo Chigi, 6 dicembre 2009 – 30 giugno 2010, Ariccia 2009, pp. 54-55, figg. 96-97.

33 Per le mostre più importanti organizzate vedi in bibliografia finale: Ariccia ad annum.

34 Cfr. *Dipinti inediti del Barocco Italiano*, a cura di F. Petrucci, F. Peretti, "Quaderni del Barocco" 2008-2013, Ariccia 2014. Gli ulteriori 16 fascicoli

Fig. 3. Viviano Codazzi, *L'Arsenale di Civitavecchia* *Recuperi - Cat. 3*

Fig. 4. Jacob Ferdinand Voet, *Ritratto di Marta Ghezzi Baldinotti* *Recuperi - Cat. 4*

Concerti e spettacoli

L'ottima acustica della Sala Maestra, ove tra l'altro furono allestiti nel XVII secolo alcuni melodrammi a cura dell'Accademia degli Sfaccendati, sin prima dell'acquisto del palazzo ha stimolato e motivato l'organizzazione di concerti di musica classica.
Tra il 1986 e il 1993 gli eventi musicali sono stati organizzati dalla rifondata accademia seicentesca, di cui fui presidente. Dal 1994 al 1999 Marie-Paule Starquit ha curato la rassegna dei "Concerti del Tempietto", mentre dal 1999 ad oggi la rassegna musicale è divenuta stabile, su livelli costantemente alti, con una stagione autunnale e una primaverile, denominata "Concerti dell'Accademia degli Sfaccendati", a cura di Giacomo Fasola e Giovanna Manci.
Sono stati presentati in trent'anni oltre 300 concerti con la partecipazione di circa 3000 artisti (da Raina Kabaivaska, a Uto Ughi, Salvatore Accardo, Enrico e Gabriele Pieranunzi e tanti altri), anche con registrazioni musicali e la pubblicazione di CD.[35]
Vengono tenute visite teatralizzate dette "Vita da Principi", a cura di Giacomo Zito e Luigi Criscuolo, che organizzano anche iniziative di teatro-animato nel parco.

Cinema

Il palazzo Chigi ha una sua importanza nella storia del cinema italiano, avendo fornito l'ambientazione di numerosi film storici. Il grande regista Luchino Visconti fece della dimora chigiana il set principale del suo capolavoro *Il Gattopardo* (1962), girando tutti gli interni di Donnafugata, comprese le soffitte.
Nel corso di questi primi trent'anni sono stati ambientati a palazzo Chigi numerosi altri film di successo, a partire da *L'Avaro* di Tonino Cervi con Alberto Sordi (1989), tra cui *La notte di Pasquino* di Luigi Magni (2002), *Luisa Sanfelice* di Paolo e Vittorio Taviani (2003), *I Viceré* di Roberto Faenza (2007), *Il Racconto dei racconti* di Matteo Garrone (2014), *I moschettieri del Re* di Giovanni Veronesi (2018), oltre a serie televisive come *Orgoglio* o *Elisa di Rivombrosa*.[36]
L'amministrazione comunale, su impulso del Sindaco Roberto Di Felice, in relazione a tale tradizione, ha inaugurato a palazzo Chigi nel 2017 un "Festival del Cinema dei Castelli Romani", incentrato su film inediti di produzione internazionale, caratterizzato da una cinematografia di qualità basata sulla ricerca espressiva.

Aperture internazionali

Numerose sono state negli ultimi anni le opere della collezione richieste in Italia e all'estero per mostre legate al '600 e '700.
Un consistente nucleo di dipinti fu esposto nel 2014 presso il Museo Nazionale del Pechino alla mostra *Roma / Seicento: verso il barocco*, organizzata dal Ministero dei Beni Culturali e Ambientali per i rapporti Italia-Cina, ove palazzo Chigi figurava come primo prestatore.
In collaborazione con il Ministero degli Esteri, per tramite di ambasciate e istituti di cultura italiani all'estero, è stata organizzata, a cura della Glocal Project e su progetto del sottoscritto, la mostra itinerante *The school of Bernini and the Roman Baroque. Masterpieces from Palazzo Chigi in Ariccia*.
L'evento, che ha toccato tra il 2018 e il 2019 varie capitali dell'est europeo, ha un carattere pionieristico, trattandosi della prima mostra tenuta sul tema in tali nazioni, con un enorme risvolto promozionale e di prestigio per Ariccia, selezionata in tal caso come testimonial della cultura italiana all'estero.
La mostra, costituita esclusivamente da opere provenienti da palazzo Chigi, dopo le tappe nei musei nazionali di Sofia (Bulgaria), Tbilisi (Georgia), Yerevan (Armenia) e Belgrado (Serbia), raggiungerà a giugno Sarajevo (Bosnia ed Erzegovina).
L'esposizione propone un panorama completo dei generi e degli stili pittorici che definirono l'estetica barocca, ricca di colori brillanti, effetti teatrali e contrasti chiaroscurali. Un'esposizione tematica su Roma e sul suo stile caratterizzante, simboleggiato dall'esponente di punta, Giovan Lorenzo Bernini, che dominò con la sua arte un secolo intero.
La mostra muove dai progetti architettonici del sommo artista per Ariccia, eseguiti su commissione di Alessandro VII e della famiglia Chigi, volti ad esportare a scala paesistica e in ambito periferico le sperimentazioni urbanistiche della capitale, trasformando Ariccia in "città ideale barocca".
Sono inoltre esposti manufatti e oggetti di arte decorativa berniniana presenti *in situ*.
Fanno parte dell'allestimento pannelli tematici, mentre viene proiettato a ciclo continuo un video con sottotitoli in inglese o nella lingua nazionale, su Ariccia, il palazzo Chigi e le sue raccolte.
La stessa mostra è stata richiesta per il 2020 in alcune città degli Stati Uniti d'America.

Indagini diagnostiche

Palazzo Chigi è inserito, come "centro di eccellenza", nel progetto ADAMO del Distretto Tecnologico Beni e Attività Culturali della Regione Lazio, finalizzato ad indagini diagnostiche su vari manufatti e opere d'arte presenti *in situ*.
Il progetto è attuato con l'ENEA, il CNR e l'Università di Tor Vergata: coordinamento dott.ssa Roberta Fantoni, responsabile di ENEA FSN-TECFIS, Prof. Giovan Battista Fidanza, Ordinario di Storia dell'Arte Moderna, Università di Tor Vergata.
Le attività diagnostiche, che prevedono l'impiego di strumentazione portatile e di laboratori mobili, sono iniziate a fine gennaio e termineranno a inizio giugno 2019.
Le analisi sono state eseguite su busti in marmo, su vari dipinti, manufatti cartacei e in cuoio, sulla sanguigna del Bernini e sulle decorazioni murarie della Stanza dell'Ariosto di Giuseppe Cades.

Ringraziamenti

In primis ad Agostino Chigi Albani della Rovere †

Marco Antonini †, Maurizio Antonini, Alessia Autuori, Fausto Barbetta, Carla Benocci, Franca Boschetti Ferrari, Valneo Budai, Maria Rosaria Cammarano, Anna Maria Cardillo, Giovanni Carlo Casale, Costantino Centroni, Sauro Cesaroni, Mario Chigi Albani della Rovere, Emilio Cianfanelli, Gianni Coltellaro, Marco Corsi, Romano Cortecci †, Luigi Criscuolo, Giuseppe D'Angelo, Franco De Angelis †, Angela Di Felice, Franco Di Felice, Roberto Di Felice, Antonio Di Garbo, Valeria Di Giuseppe Di Paolo, Pietro Di Loreto, Marcello Fagiolo, Maurizio Fagiolo dell'Arco †, Italo Faldi †, Giacomo Fasola, Oreste Ferrari †, Cora Fontana, Carlo Fortini, Vittorioso Frappelli, Giulio Cesare Gallenzi, Franco Giuliani, Alvar González-Palacios, Maria Barbara Guerrieri Borsoi, Luigi Koelliker, Enrico Indiati, Barbara Jatta, Renato Laschena †, Fabrizio Lemme, Giorgio Leopardi, Ivo Leopardi, Roberta Londi, Giuseppe Lepore, Goffredo Lombardo †, Maurizio Lucidi, Eleonora Magnanimi, Giovanna Manci, Duccio K. Marignoli, Valentino Martinelli †, Matteo Martizi, Almamaria Mignosi Tantillo, Marisa Moroni, Angela Negro, Antonio Paolucci, Ferdinando Peretti, Matteo Peretti, Bruna Piccioni †, Elisa Refrigeri, Gabriele Reina, Agnese Ronchi, Massimo Rossi, Fulco Ruffo di Calabria, Bruno Schiaffini, Filiberto Saltarelli, Luciano Sciurba, Susanna Serafini, Vittorio Sgarbi, Tina Silvestroni, Nello Spaccatrosi, Carlo Staccoli, Gianluca Staccoli, Roberto Staccoli, Marie Paule Starquit †, Claudio Strinati, Enzo Tiritera, Angelo Tomasi, Emilio Tomasi, Maria Cristina Vincenti, Ignazio Vitelli, Marc Worsdale †, Danilo Vischetti, Livio Velletrani †, Giacomo Zito

pubblicati fino ad oggi, confluiranno, raggiunto il numero di 20, in un altro volume.

35 Vedi, fino al 2009, Ariccia 2009, pp. 52-56, figg. 76-86.

36 Per i film girati fino al 2009 cfr. Ariccia 2009, pp. 94-110.

Fig. 5. Bottega di Anton Raphael Mengs, *Ritratto di Clemente XIII*

Donazioni - Cat. 22

Fig. 6. Felice Torelli (attr.), *San Francesco di Sales adora il simbolo della Trinità* *Donazioni - Cat. 42*

Donazioni

DONAZIONE
Peretti

1. Francesco Cozza?
(Stilo 1605 - Roma 1682)
da Sebastiano del Piombo
Nascita della Vergine

olio su tela, cm. 201 x 136, inv. 1682
Provenienza: Agostino Chigi Rettore della Scala, inventario 1644; acquisizione da parte del Comune di Ariccia in asta Bloomsbury Auctions, Roma, 12 giugno 2008, lotto 140, per 8.400,00 euro, con contributo per metà dell'importo da parte di Ferdinando Peretti.
Bibliografia: *Palazzo Chigi in Ariccia*, 2010, p. 19, con fig.; *Palazzo Chigi in Ariccia*, 2015, p. 19, con fig.

Il dipinto, molto vicino ai modi di Francesco Cozza, è una copia della pala di Sebastiano del Piombo della cappella Chigi in Santa Maria del Popolo. Come è stato possibile accertare recentemente, la tela proviene dalla collezione Chigi, dato confermato dalla sua presenza nell'inventario ereditario del 1644 di Agostino Chigi, Rettore dello Spedale della Scala di Siena: "[28] Un quadro con cornice di noce, alto b.a tre e ¼ e largo b.a dua, e rappresenta la Natività della Madonna, copia della Cappella dei Chigi in S. Maria del Popolo a Roma sc. 12" (A. Mignosi Tantillo, in Siena 2000, p. 345).

2. Giovan Battista Beinaschi
(Fossano, 1634 o 1636 - Napoli 1688)
Due Apostoli

olio su tela, cm. 65 x 82,5, inv. 1433
Provenienza: mercato antiquario; donazione Ferdinando Peretti, 15 maggio 2010 (Deliberazione di Consiglio Comunale, n. 45, 4 maggio 2011).
Bibliografia: F. Petrucci, 2011, pp. 94-95, fig. 128; S. Marra, in V. Pacelli, F. Petrucci, 2011, n. Cb33, pp. 325-326; F. Petrucci, in Cavallino 2012, p. 87, n. 29

Si tratta di una sorta di bozzettone o studio preparatorio per una perduta *Cena in Emmaus*, comparsa sul mercato antiquario berlinese nel 1937 e mai più riemersa, documentata da una fotografia presso la Fototeca di Hermann Voss dell'Istituto Olandese di Firenze (n. 73E343). La composizione, riferibile al secondo soggiorno romano del pittore, mostra nei tipi dei volti degli apostoli caratteristiche spiccatamente sacchiane e berniniane.

3. Giuseppe Bartolomeo Chiari
(Roma 1654 - 1727)
Estasi di santa Teresa

olio su rame, cm. 33 x 27,5, inv. 1432
Provenienza: donazione Ferdinando Peretti, 9 novembre 2010 (Deliberazione di Consiglio Comunale, n. 45, 4 maggio 2011).

Il carattere marattesco della composizione e motivazioni stilistiche, fanno ipotizzare un'attribuzione al periodo giovanile di Chiari, anteriormente allo sviluppo di una maniera più individuale.

4. Giuseppe Passeri (attr.)
(Roma 1654 - 1714)
Morte di san Francesco Saverio

matita rossa su carta, cm. 40 x 59,5, inv. 1685
Provenienza: Roma, Christie's, 16 novembre 1987, n. 53, come Carlo Maratti; donazione Ferdinando Peretti, 13 maggio 2011, in memoria di Isabella Onorati Barbetta, moglie dell'assessore alla cultura Fausto Barbetta

Il bel disegno è una copia della pala della cappella di San Francesco Saverio nel transetto destro della Chiesa del Gesù di Roma, dipinta da Carlo Maratti tra il 1674 e il 1679 (A. Mezzetti, *Contribuiti a Carlo Maratti*, in "RIASA", IV, 1955, pp. 333-334). Pur essendo vicino anche all'incisione di Jacob Frey del 1733 (Roma, Istituto Nazionale per la Grafica), desunta dalla pala, tuttavia il carattere spiccatamente marattesco del disegno e alcune variazioni rispetto a pala e incisione (le nuvole, etc.), ne riconducono la realizzazione allo stretto ambito del maestro, prima che la pala fosse esposta, quando era ancora in bottega, forse sempre per un'incisione.

5. Ignoto XVII sec. da Giovanni Maria Morandi
(Firenze 1622 - Roma 1717)
Ritratto di Clemente IX (1667-69)

olio su tela, cm. 70 x 57, inv. 1667
Provenienza: donazione Ferdinando Peretti, 22 gennaio 2016 (Deliberazione di Giunta Municipale, n. 117 del 22 novembre 2018)

Il dipinto è una copia del perduto ritratto di papa Rospigliosi di Morandi, desunto probabilmente dal ritratto cardinalizio (Roma, Galleria Nazionale d'Arte Antica, Palazzo Barberini) e noto attraverso copie e l'incisione di Albert Clouwet (F. Petrucci, 2008, III, *ad indicem* e figg. 492, 496).

6. Ignoto XVII sec.
Ritratto di Paolo V (1605 - 1621)

olio su tela, cm. 65,5 x 59,5, inv. 1668
Provenienza: collezione Marini, fino al 2011; Roma, mercato antiquario; donazione Ferdinando Peretti, 22 gennaio 2016 (Deliberazione di Giunta Municipale, n. 117 del 22 novembre 2018).

Il ritratto, di caratteri arpineschi nel modo di disegnare e lumeggiare la mozzetta, proviene dalla collezione dello storico dell'arte Maurizio Marini (Roma 1942-2011). È stato donato da Ferdinando Peretti in memoria dello studioso scomparso e del legame dei Borghese con i Chigi.

7. Ignoto XVI sec.
Ritratto di Sisto V (1595 - 1590)

olio su tela, cm. 68 x 56, inv. 1673
Provenienza: donazione Ferdinando Peretti, 6 febbraio 2018 (Deliberazione di Giunta Municipale, n. 30, 15 febbraio 2018).

La donazione si ricollega al soggiorno ariccino di Sisto V nel castello, poi palazzo Chigi, nel 1589 (F. Petrucci, 2017, p. 217), e alla famiglia Savelli Peretti, feudataria di Ariccia fino al 1661.

8. Ignoto XVII sec.
Impresa Congregazione delle Santissime Piaghe

olio su tela, cm. 48 x 48, inv. 1683
Provenienza: donazione Ferdinando Peretti, 2 ottobre 2018 (Deliberazione di Giunta Municipale, n. 197, 18 ottobre 2018)

Il dipinto illustra l'impresa della Congregazione delle Santissime Piaghe di Cristo, fondata nel 1613 da Rutilio Brandi, guantaio, devoto di san Filippo Neri e primo governatore dell'istituzione. La congregazione aveva sede nell'oratorio di San Filippo Neri in via Giulia, ristrutturato nel '700 con il vicino edificio, destinato a sede di un conservatorio per giovani donne e di un piccolo ospedale per infermi. Sopra il portale d'ingresso al vecchio conservatorio (via Giulia n. 134), una targa in marmo riporta le medesima impresa del dipinto, che reca i simboli della Passione di Cristo, con il motto "PLAGIS PLAGA CVRATVR". Lo stesso stemma, in stucco, campeggia sul timpano della facciata della chiesetta.

9. Ignoto XVII sec.
Apparizione della Vergine con Bambino a san Filippo Neri (Impresa Congregazione delle Santissime Piaghe)

olio su tela, cm. 48 x 48, inv. 1684
Provenienza: donazione Ferdinando Peretti, 2 ottobre 2018 (Deliberazione di Giunta Municipale, n. 197, 18 ottobre 2018).

Il dipinto costituisce il *verso* del quadro precedente. La tela infatti era originariamente incollata con l'altra, raffigurante l'impresa della Congregazione delle Santissime Piaghe, e il manufatto era circondato da una raggiera dorata in modo da essere visibile su entrambe le facce. La composizione è una copia del celebre dipinto di Guido Reni, conservato negli appartamenti di san Filippo Neri presso S. Maria in Vallicella, mentre nella cappella della chiesa madre oratoriana c'è una copia a mosaico (S. Pepper, *Guido Reni,* 1988, n. 42).

DONAZIONE
Marignoli

10. Placido Costanzi
(Roma 1701-1759)
Ritratto di George Keith, 10th Earl of Marischal

olio su rame, cm. 43,8 x 31,8, inv. 1652
Provenienza: Keith Hall, collezione Kintore (Aberdeenshire, Scozia); donazione Duccio K. Marignoli, 3 giugno 2009 (Deliberazione di Consiglio Comunale, n. 45, 4 maggio 2011).
Bibliografia: Ariccia 2009, pp. 83, 92 fig. 154; F. Petrucci, 2010, I, p. 210, fig. 198, II, fig. 376; id., in Cavallino 2014, n. 34; id.,in Ariccia 2015, n. 39

Il rame era originariamente in coppia con un identico ritratto dello stesso personaggio datato 1733, diversificato nella posa per il volto girato a sinistra, oggi in collezione Marignoli a Spoleto. Un'ulteriore versione del ritratto, che si differenzia dal presente solo per i toni più scuri, si trova presso la National Portrait Gallery di Londra. George Keith (Inverugie Castle 1692-93 ca. - Postdam 1778), fu un ufficiale dell'armata scozzese e prussiana, vicino alla casa regnante britannica degli Stuart, trasferitasi dal 1719 in esilio a Roma. Il titolo di Earl Marischal era una delle più alte dignità del regno britannico, quale Pari di Scozia, custode delle insegne monarchiche e protettore della persona del re.

11. Giovan Domenico Porta
(San Maurizio d'Opaglio 1722 - Roma 1780)
Ritratto di monsignor Leonardo Antonelli

olio su tela, cm. 74 x 60, inv. 1686
Provenienza: donazione Duccio K. Marignoli, 5 febbraio 2018 (Deliberazione di Giunta Municipale, n. 49, 22 marzo 2018)

L'attribuzione del ritratto a Porta è confermata dall'antica scritta sul retro della tela: "Jan. Dom. Porta. Pin./ 1773". Il monsignore si identifica con Leonardo Antonelli (Senigallia 1730-1811), eletto cardinale da Pio VI nel 1775, e il dipinto costituisce un'aggiunta sicura al catalogo di Porta, ritrattista ufficiale del pontificato Braschi (F. Petrucci, 2010, *ad indicem*).

DONAZIONE
Canestro Chiovenda

12. Pietro Paolo Vegli
da Jacob Ferdinand Voet
(Anversa 1639 - Parigi 1689)
Ritratto del cardinale Gaspare Carpegna

olio su tela, cm. 66 x 50, inv. 1656
Provenienza: vendita Rospigliosi del 19 dicembre 1932, lotto 709; acquistato il 26 dicembre 1932 per £. 223 da Carlo Canestro; donazione Antonio Canestro in memoria della madre, la storica dell'arte Beatrice Canestro Chiovenda (Deliberazione di Giunta Municipale, n. 117, 22 novembre 2018)
Bibliografia: E. Sestieri, *Catalogo della raccolta di quadri-sculture-arazzi oggetti d'arte e ammobiliamento che arredava l'appartamento di S. E. il principe Don Gerolamo Rospigliosi,* Roma 1932, p. 136, n. 709

Il ritratto, proveniente dalla collezione Rospigliosi, è una copia del prototipo di Voet in collezione privata romana (F. Petrucci, 2005, p. 152, n. 43a), con la variante della mozzetta marezzata. Sul retro tela si legge "GASPAR CARD CARPINEVS". L'attribuzione a Vegli, suggerita da affinità stilistiche con i numerosi ritratti di sua mano ad Ariccia, è confermata dalla sua attività come copista anche per i Rospigliosi, avendo eseguito tra l'altro nel 1671 proprio sei ritratti di cardinali inviati a Zagarolo (A. Negro, in Roma 1990, II, p. 214-215, 237).
È molto probabile quindi che questo ritratto e i seguenti, facessero parte di una serie cardinalizia Rospigliosi allocata nel palazzo di Zagarolo.

13. Pietro Paolo Vegli
da Giovan Battista Gaulli
(1639-1709) *Ritratto del cardinale Pietro Ottoboni (1652-1689)*

olio su tela cm. 66 x 50, inv. 1657
Provenienza: vendita Rospigliosi del 19 dicembre 1932, lotto 709; acquistato il 26 dicembre 1932 per £. 223 da Carlo Canestro; donazione Antonio Canestro in memoria della madre, la storica dell'arte Beatrice Canestro Chiovenda (Deliberazione di Giunta Municipale, n. 117, 22 novembre 2018)
Bibliografia: E. Sestieri, *Catalogo della raccolta di quadri-sculture-arazzi oggetti d'arte e ammobiliamento che arredava l'appartamento di S. E. il principe Don Gerolamo Rospigliosi,* Roma 1932, p. 136, n. 709; F. Petrucci, 2009, p. 407

Il ritratto, proveniente dalla collezione Rospigliosi, è in relazione al prototipo di Baciccio già presso la galleria Crinelli di Roma, con una maggiore plasticità e variazione nelle pieghe della mozzetta, facendo supporre l'esistenza di una ulteriore versione autografa forse eseguita attorno al 1670. Sul retro tela si legge "Petrus Cardinalis Ottobonus". Potrebbe far parte dei sei ritratti di cardinali eseguiti nel 1671 dal Vegli e inviati a Zagarolo (A. Negro, in Roma 1990, II, p. 214-215, 237).

14. Pietro Paolo Vegli ?
da Giovan Battista Gaulli
(1639-1709)
Ritratto del cardinale di Bouillon
olio su tela, cm. 75 x 62, inv. 1658

Provenienza: vendita Rospigliosi del 14 dicembre 1932, lotto 302; acquistato il 23 dicembre 1932 per £. 212 da Carlo Canestro; donazione Antonio Canestro in memoria della madre, la storica dell'arte Beatrice Canestro Chiovenda (Deliberazione di Giunta Municipale, n. 117, 22 novembre 2018)
Bibliografia: E. Sestieri, *Catalogo della raccolta di quadri-sculture-arazzi oggetti d'arte e ammobiliamento che arredava l'appartamento di S. E. il principe Don Gerolamo Rospigliosi,* Roma 1932, p. 136, n. 302; F. Petrucci, 2009, p. 394

Il ritratto, proveniente dalla collezione Rospigliosi, è in relazione al prototipo di Baciccio presso il Castello di Versailles (F. Petrucci, 2009, p. 393, n. A31). Forse deriva da una perduta replica a mezzo busto, date le varianti nella mozzetta. Potrebbe far parte dei sei ritratti di cardinali eseguiti nel 1671 dal Vegli e inviati a Zagarolo (A. Negro, in Roma 1990, II, p. 214-215, 237).

15. Ignoto XVII sec. da Giovan Battista Gaulli
(1639-1709)
Morte di San Francesco Saverio

olio su tavola, cm. 43 x 32,5, inv. 1659
Provenienza: acquistato da Beatrice Canestro Chiovenda; donazione Antonio Canestro in memoria della madre, la storica dell'arte Beatrice Canestro Chiovenda (Deliberazione di Giunta Municipale, n. 117, 22 novembre 2018)
Bibliografia: B. Canestro Chiovenda, *La morte di San Francesco Saverio di G. B. Gaulli e i suoi bozzetti, altre opere attribuite o inedite,* in "Commentari", XXVIII, 4, 1977; F. Petrucci, 2009, p. 524).

Il dipinto, ritenuto da B. Canestro Chiovenda un bozzetto per la famosa pala di Gaulli in Sant'Andrea al Quirinale (F. Petrucci, 2009, pp. 523-524, n. C7), è una copia con varianti e speculare, per essere desunta da incisione, adattata in formato orizzontale.

16. Filippo Lauri
(Roma 1623-1694)
Estasi di Santa Teresa

olio su tela, cm. 44 x 32, inv. 1660
Provenienza: acquistato da Beatrice Canestro Chiovenda; donazione Antonio Canestro in memoria della madre, la storica dell'arte Beatrice Canestro Chiovenda (Deliberazione di Giunta Municipale, n. 117, 22 novembre 2018)
Bibliografia; B. Canestro Chiovenda, Ancora del Bernini, del Gaulli e della regina Cristina, in "Commentari", XX, 3, 1969.

Il dipinto, chiaramente ispirato al famoso gruppo scultoreo berniniano in Santa Maria della Vittoria, è riferibile a Filippo Lauri per motivi stilistici.

17. Giuseppe Passeri
(Roma 1654-1714)
Gloria con i santi Carlo Borromeo, Andrea, Filippo Neri, Caterina da Siena e angeli

olio su tela, cm. 66,1 x 57, inv. 1661
Provenienza: dono di Adolfo Venturi a Beatrice Chiovenda per il suo matrimonio con Carlo Canestro nel 1929; donazione Antonio Canestro in memoria della madre, la storica dell'arte Beatrice Canestro Chiovenda (Deliberazione di Giunta Municipale, n. 117, 22 novembre 2018.

Il dipinto, dono matrimoniale di Adolfo Venturi all'allieva Beatrice Canestro Chiovenda, ad evidenza di mano del Passeri, potrebbe essere un bozzetto per la cupola della chiesa dello Spirito Santo dei Napoletani a Roma o, forse più ragionevolmente, uno studio preliminare per una sezione del catino absidale della Cattedrale di Viterbo.

18. Giuseppe Passeri (attr.)
San Francesco di Paola resuscita un bambino

olio su tela, cm. 86,6 x 44,2, inv. 1662
Provenienza: acquistato da Beatrice Canestro Chiovenda nel 1940 circa per £. 70; donazione Antonio Canestro in memoria della madre, la storica dell'arte Beatrice Canestro Chiovenda (Deliberazione di Giunta Municipale, n. 117, 22 novembre 2018)

19. Matteo Panaria
(attivo a Roma, XVIIII sec)
San Pasquale Baylon adora l'Eucarestia

olio su tela, cm. 67,5 x 48, inv. 1663
Provenienza: acquistato da Beatrice Canestro Chiovenda; donazione Antonio Canestro in memoria della madre, la storica dell'arte Beatrice Canestro Chiovenda (Deliberazione di Giunta Municipale, n. 117, 22 novembre 2018)

Si tratta di un bozzetto per una sezione della volta della crociera della Chiesa dei Santi Quaranta Martiri o San Pasquale Baylon a Roma (F. Titi, *Studio di pittura, scoltura, et architettura nelle chiese di Roma*, ediz. a cura di B. Contardi, S. Romano, Firenze 1987, I, p. 30, II, fig. 277), ricostruita nel 1744-47 su progetto di Giuseppe Sardi.

20. Matteo Panaria
(attivo a Roma, XVIII sec)
Angeli in gloria

olio su tela, cm. 68 x 58, inv. 1664
Provenienza: acquistato da Beatrice Canestro Chiovenda; donazione Antonio Canestro in memoria della madre, la storica dell'arte Beatrice Canestro Chiovenda (Deliberazione di Giunta Municipale, n. 117, 22 novembre 2018)

Si tratta del bozzetto per l'altra sezione della volta della crociera della Chiesa dei Santi Quaranta Martiri o San Pasquale Baylon a Roma (F. Titi, *Studio di pittura, scoltura, et architettura nelle chiese di Roma*, ediz. a cura di B. Contardi, S. Romano, Firenze 1987, I, p. 30, II, fig. 277).

21. Ignoto XVIII sec
Immacolata

olio su tela, cm. 41,5 x 32,5, inv. 1666
Provenienza: acquistato da Beatrice Canestro Chiovenda; donazione Antonio Canestro in memoria della madre, la storica dell'arte Beatrice Canestro Chiovenda (Deliberazione di Giunta Municipale, n. 117, 22 novembre 2018)

22. Anton Raphael Mengs, bottega
(Aussig 1728 - Roma 1779)
Ritratto di Clemente XIII (1758-69)

olio su tela ovale, cm. 74 x 45, inv. 1665
Provenienza: collezione Colonna; collezione Rospigliosi; vendita Rospigliosi del 21 dicembre 1931, lotto 850, attr. a Pompeo Batoni; acquisto Carlo Canestro; donazione Antonio Canestro in memoria della madre, la storica dell'arte Beatrice Canestro Chiovenda (Deliberazione di Giunta Municipale, n. 117, 22 novembre 2018)
Bibliografìa; E. Sestieri, *Catalogo della raccolta di quadri-sculture-arazzi oggetti d'arte e ammobiliamento che arredava l'appartamento di S. E. il principe Don Gerolamo Rospigliosi,* Roma 1932, n. 850; F. Petrucci, in Ariccia 2002, p. 54, n. 24

Il ritratto proviene dalla famosa vendita della collezione Rospigliosi del 1931, esitato in asta come opera di Pompeo Batoni. In precedenza era presso la collezione Colonna e passò per eredità alla casata toscana nel 1820, tramite il matrimonio di Margherita Colonna con Giulio Cesare Rospigliosi. Il quadro è descritto nell'inventario ereditario del cardinale Girolamo II Colonna (1708-1763) del 1763: "[11] Altri due Quadri Ovati di pmi 2 per largo, e palmi 3 di altezza, uno rappresentante la S. Mem: di Clemente XIII, e l'altro il ritratto di Benedetto XIV, il primo Copia dell'Originale dal Menzel, ed il secondo copiato dall'Originale del Masucci, con Cornici a tre ordini d'intaglio, e cappio sopra il tutto dorato 20" (E. A. Safarik, *Collezione dei dipinti Colonna. Inventari 1611-1795,* The Provenance Index Getty Art History Information Program, Munich 1966, p. 613). Torna nella Perizia della Divisione Colonna redatta da Gaspare Landi il 21 aprile 1820 come "14. Ritratto di Papa Rezzonico" (A. Negro, *La Collezione Rospigliosi,* Roma 1999, p. 339. ASV, Rospigliosi, 961 int. 487/37).
Dal prototipo di Mengs, oggi presso la collezione Marignoli a Spoleto (S. Röettgen, *Anton Raphael Mengs*, 2003, II, pp. 609-611; F. Petrucci, in Caserta 2014, pp. 74-75, n. 18), sono derivate alcune repliche e numerose copie di bottega o di altra mano.

23. Libri antichi XVII-XVIII sec.
Cesare Ripa, *Iconologia, overo descrittione d'immagini delle virtù…*, Padova 1611; P. Giacomo Grassetti, *Vita della Beata Caterina da Bologna*, Bologna 1652; Galeazzo Gualdo Priorato, *Historia della Sacra Real Maestà di Christina Alessandra Regina di Svezia*, Roma 1656; P. Daniello Bartoli, *Istoria della Compagnia di Gesù*, Roma 1667; Giovanni Paolo Oliva, *Prediche dette nel Palazzo Apostolico*, Venezia 1682; P. Giuseppe Massei, *Vita di S. Francesco Saverio della Compagnia di Gesù*, Venezia 1692; Alessandro Guidi e Cristina di Svezia, *L'Endimione di Erilo Cleoneo pastore arcade*, Roma 1692; *Lettere della Santa Madre Teresa di Giesù*, Venezia 1696; Signor Della Chambre, *L'arte di conoscere gli uomini*, Venezia 1700; P. Giuseppe Massei della Compagnia di Gesù, *Vita del Padre Paolo Segneri della Com-*

pagnia di Gesù, Firenze 1701; Ludovico Antonio Muratori, *La vita del Padre Paolo Segneri juniore della Compagnia di Gesù*, Modena 1720; P. D. Gaetano Maria Magenis, *Vita di S. Gaetano Thiene*, Venezia 1726; Giuseppe Giovanni Gualtieri, *Vita del glorioso S. Pasquale Baylon*, Napoli 1729; *Ritratti de' Prepositi Generali della Compagnia di Gesù, delineati, ed incisi da Arnoldo van Westerhout…*, Roma 1751; M. Lépicié, *Catalogue raissonné des tableaux du Roy*, Paris 1752; *Lettres choisies de Christine Reine de Suede, premiere partie*, Villefranche 1759; P. Giuseppe Massei, *Compendio della vita di S. Francesco Saverio della Compagnia di Gesù*, Roma 1793; P. Giuseppe Boero, *Lettere inedite del Padre Poalo Segneri*, Milano 1851; *Il Salvatore poema di Davide Bertolotti alla M;aestà di Maria Cristina di Borbone*, Torino 1854.

Provenienza: donazione Antonio Canestro in memoria della madre, la storica dell'arte Beatrice Canestro Chiovenda (Deliberazione di Giunta Municipale, n. 117, 22 novembre 2018): Cesare Ripa, *Iconologia*, ediz. 1611;

DONAZIONI
Galante Stern

24. Giovanni II Stern (Roma 1824-1895) *Capriccio con prospettiva architettonica* (1875)

china e acquerello su carta, cm. 78,5 x 69, inv. 1653
Provenienza: Famiglia Stern; donazione Francesco Galante Stern, 9 febbraio 2011 (Deliberazione di Consiglio Comunale, n. 45, 4 maggio 2011)
Bibliografia: F. Petrucci, D. K. Marignoli, 2012, pp. 22-23, fig. 30

25. Giovanni II Stern
(Roma 1824-1895) *Capriccio con prospettiva architettonica* (1875)

china e acquerello su carta, cm. 61 x 75, inv. 1654
Provenienza: Famiglia Stern; donazione Francesco Galante Stern, 9 febbraio 2011 (Deliberazione di Consiglio Comunale, n. 45, 4 maggio 2011)
Bibliografia: F. Petrucci, D. K. Marignoli, 2012, pp. 22-23, fig. 32

26. Giovanni II Stern (Roma 1824-1895) *Progetto di Fontana Monumentale per la mostra dell'Acqua Pia antica Marcia* (1888)

china e acquerello su carta, cm. 91 x 71, inv. 1655. Provenienza: Famiglia Stern; donazione Francesco Galante Stern, 9 febbraio 2011 (Deliberazione di Consiglio Comunale, n. 45, 4 maggio 2011)
Bibliografia: F. Petrucci, D. K. Marignoli, 2012, pp. 22-23, fig. 31

DONAZIONI
Eredi Chigi

27. Cornelis Bloemaert, Raffaello Vanni
Frontespizio per tesi di laurea di Carlo Bichi (1658)

Incisione a bulino su carta, cm. 100 x 54,5, inv. 1687
Provenienza: collezione Chigi; donazione Ludovico Maraini, 22 aprile 2011 (Deliberazione di Consiglio Comunale, n. 45, 4 maggio 2011).

Si tratta di un'incisione rarissima, la cui parte superiore, impressa separatamente, è nota anche singolarmente come nell'esemplare della Biblioteca Comunale degli Intronati di Siena (F2.I.3, c. 38. A. Angelini, in Siena 2000, pp. 176-177, n. 102). Carlo Bichi (Siena 1638-1718), nipote di Alessandro VII, si laureò nel 1658 in diritto civile ed ecclesiastico. Fu nominato cardinale nel 1690 da Alessandro VIII (DBI, 1968).

28. Manifattura romana XVII sec.
Pannelli di parati in corame (simili Sala da Pranzo d'Estate)

cuoio stampato e indorato.
Provenienza: collezione Chigi; donazione Ludovico Maraini, 11 febbraio 2011

29. Francesco Bianchi, medagliere pontificio, 1914
Medaglia celebrativa dell'inaugurazione del Pontificio Seminario Maggiore Laterano

argento, diam. mm. 4,3, inv. 1698
Provenienza: collezione Chigi; donazione

Francesca Bisleti in memoria della madre Olimpia Chigi, 31 gennaio 2011 (Deliberazione di Consiglio Comunale, n. 45, 4 maggio 2011)

30. Fine XVIII sec.

Culla-amaca portatile
Stoffa
Provenienza: P.ssa Olimpia Chigi; donazione Fabiola Bisleti, in memoria della madre Olimpia Chigi, 11 febbraio 2011 (Deliberazione di Consiglio Comunale, n. 45, 4 maggio 2011)

31. Manifattura romana XVII sec.

Cinque frammenti di pannelli di parati in corame (simili Sala da Pranzo d'Estate)
cuoio stampato e indorato
Provenienza: collezione Chigi; donazione Gianluigi Bisleti in memoria della madre Olimpia Chigi, 11 febbraio 2011 (Deliberazione di Consiglio Comunale, n. 45, 4 maggio 2011)

32. *Album fotografico di Olimpia Chigi*
Provenienza: donazione Gianluigi Bisleti in memoria della madre Olimpia Chigi, 2011

DONAZIONE
Cartoni Haas Spithover

33. A. *Anfora etrusco-corinzia a figure nere*

ceramica dipinta, alt. cm. 60; diam. piede cm 18,5; diam. orlo cm. 21,5, inv. 1671
Provenienza: donazione Clemente Cartoni Haas Spithover, 25 gennaio 2017 (Deliberazione di Giunta Municipale, n. 18, 2 febbraio 2017)
Integra, ricomposta da vari frammenti. Collo cilindrico e corpo ovoide rastremato verso il basso, su basso piede a tromba con bordo rilevato e con anse verticali a nastro impostate sotto il labbro a listello. Il corpo ceramico è beige rosato, mentre la vernice è bruno rossastra, con differenze di colore nelle diverse parti del vaso e con dettagli incisi e aggiunta di ritocchi sovradipinti in paonazzo e in bianco. La superficie del vaso è in molte parti consunta (e a tratti scrostata) fino a perdere il pigmento pittorico ed è soggetta a incrostazioni su un fianco, che lasciano supporre che l'anfora abbia giaciuto a lungo sul terreno umido prima di essere fratturata.
Il vaso è stato sottoposto a incollaggio e a un trattamento consolidante che ne ha reso la superficie lucida e vetrosa.

Daniele F. Maras

34. B. *Anfora etrusco-corinzia a figure nere*

ceramica dipinta, alt. cm. 60; diam. piede cm 19,5; diam. orlo cm. 23, inv. 1671
Provenienza: donazione Clemente Cartoni Haas Spithover, 25 gennaio 2017 (Deliberazione di Giunta Municipale, n. 18, 2 febbraio 2017)

Integra, ricomposta da vari frammenti, uno dei quali è mancante ed è stato integrato con materiale plastico. Forma identica alla precedente. Il corpo ceramico è beige chiaro, mentre la vernice è bruna in modo omogeneo e molto diluita, con dettagli incisi e ritocchi sovradipinti in paonazzo e in bianco. La superficie del vaso è in molte parti consunta fino a far scomparire completamente i colori su alcune parti del corpo al di sotto della spalla, presumibilmente a causa delle condizioni di giacitura.
Anche in questo caso i frammenti dell'anfora sono stati incollati e il vaso è stato integrato delle parti mancante e sottoposto a un trattamento consolidante che ne ha reso la superficie lucida e vetrosa.

Benché considerati prodotti moderni di imitazione di originali antichi, i vasi sembrano invece essere autentiche anfore di fabbrica etrusco-corinzia, databili tra la fine del VII e il primi decenni del VI secolo a.C. Il restauro 'pesante' che ne ha alterato le superfici, rivestendole di un consolidante resinoso dall'aspetto lucido, rende difficile apprezzare la consistenza e il colore del corpo ceramico e dei pigmenti. Tuttavia lo stato di conservazione relativamente buono dei vasi ne consente la lettura in modo soddisfacente.
In entrambi i casi, la decorazione a figure nere è realizzata in vernice bruna, con ritocchi occasionali in bianco e paonazzo, e distribuita in fasce circolari risparmiate sul collo e sul corpo. Il collo è decorato su una faccia da una coppia di felini affrontati e sull'altra da due pantere monocefale; i fregi nelle tre fasce orizzontali sulla spalla e sul ventre presentano file di animali gradienti da sinistra verso destra, sia reali (uccelli acquatici ad ali spiegate, cervi, antilopi, cinghiali, leoni, pantere, persino un cavallo pascente sull'anfora A), sia fantastici (sfingi alate). La fascia più in alto sulla spalla presenta invece una decorazione geometrica costituita da due coppie di volute a spirali contrapposte, unite al centro da una linguetta e un bocciolo a doppia linea di contorno.
Tutti gli spazi vuoti nei fregi figurati sono costellati da riempitivi a macchia e rosette irregolari, con un caratterisico *horror vacui*, più accentuato in uno dei due esemplari.
La somiglianza di forma e decorazione delle due anfore depone a favore di una loro attribuzione alla medesima officina e forse al medesimo ceramografo che in un caso (A) opera con maggiore attenzione ai dettagli e abbondanza di riempitivi, mentre nell'altro (B) presenta una mano più corsiva e fluida. Comune a entrambi i vasi è la scelta di riempitivi sub-circolari a macchia con punto centrale a risparmio.
Alla medesima mano dei vasi di Palazzo Chigi vanno probabilmente attribuite anche due anfore, molto simili nella forma e nella decorazione, l'una ritrovata nella tomba G di Monte Michele a Veio (Cristofani 1969, p. 45, n. 2) e l'altra, di provenienza ignota, conservata nella collezione U. Guerrieri di Lucca (inv. 138 S.). A mano diversa, presumibilmente operante nella stessa officina, vanno invece attribuite altre anfore ancora da Veio (Monte Michele, tomba 6: Boitani 2012, p. 93; Picazzano, scavi L. Biondi 1838-1839: Szilágyi 1992, p. 238, *g*, tav. CV, a; Tumulo Chigi, scavi R. Lanciani 1882: Michetti 2010, p. 134, fig. 1, a-b) e da Narce (Szilágyi 1992, p. 238, *a-b*, tav. CIV, a). Si tratta di anfore appartenenti a un gruppo identificato da J.G. Szilágyi come precoce attestazione del tipo "Vaticano 127" (Szylágyi 1992, pp. 238-243), una parte delle quali è stata recentemente assegnata in via ipotetica a produzione veiente, in considerazione dei dati di distribuzione (Michetti 2010, pp. 134-135; Michetti 2014, pp. 111-112).
È plausibile, in considerazione della provenienza ultima dei vasi, donati da Clemente Cartoni Haass Spithöver, che le due anfore

etrusco-corinzie di Palazzo Chigi siano state acquistate sul mercato antiquario romano nella seconda metà dell'Ottocento, dopo essere state rinvenute nel corso della ricca stagione di scavi in Etruria Meridionale che ha caratterizzato l'archeologia dell'età romantica e risorgimentale (Colonna 1992; Delpino 1999). Per quanto riguarda nello specifico le antichità di Veio, possibile luogo d'origine dei vasi aricini, vale la pena di considerare la coincidenza cronologica tra la dispersione della collezione archeologica del Marchese Campana nel 1861, in conseguenza del suo dissesto finanziario (Maras 2010, p. 186), e la floridità economica della famiglia Spithöver, che portò all'acquisto dell'omonima villa agli *Horti Sallustiani* nel 1870.

Daniele F. Maras

35. Scuola marchigiana XVI sec.
Busto-reliquiario di San Sisto I pontefice (117/119 - 126/128 d. C.)

legno intagliato e dorato, cm. 93 x 54, inv. 1670. Provenienza: donazione Clemente Cartoni Haas Spithover, 25 gennaio 2017 (Deliberazione di Giunta Municipale, n. 18, 2 febbraio 2017)

36. Italia centrale, fine XVII sec.
Statua di san Gregorio Magno

legno intagliato, cm. 180 (altezza) x 31 (larghezza) x 79,5 (con le braccia), inv. 1689
Provenienza: donazione Clemente Cartoni Haas Spithover, 5 febbraio 2018 (Deliberazione di Giunta Municipale, n. 24, 12 febbraio 2018)

La statua, che aveva un carattere processionale, come mostrano gli anelli metallici collocati sui lati corti della base, probabilmente in origine era policroma e andava vestita in occasione di celebrazioni liturgiche e delle esposizioni. La qualità dell'intaglio, nella veste plissettata e nel realismo del volto, è pregevole, rimandando probabilmente ad un intagliatore nordico attivo a Roma alla fine del XVII secolo.

DONAZIONI
Varie

37. Bernardino Capitelli
(Siena 1590-1640)
Ritratto di Taddeo Barberini

olio su tela, cm. 71 x 61, inv. 1651
Iscrizioni: sul retro-tela "ritratto di Taddeo Barberini 1626 Dipinto da Bernardino Capitelli 1628".
Provenienza: donazione Luciano Grimaldi, 21 novembre 2008 (Deliberazione di Consiglio Comunale, n. 45, 4 maggio 2011)
Bibliografia: Ariccia 2009, pp. 83, 92 fig. 153; M. Ciampolini, *Pittori senesi del Seicento*, Siena 2010, I, p. 70, tav. 55

Donato da Luciano Grimaldi, già co-proprietario del Caffè Greco, in memoria del padre Generale di Divisione Paolo Grimaldi, nato in Ariccia il 27 gennaio 1890 da Giuseppe e Lucia Cecchini. Si tratta di un raro dipinto e dell'unico ritratto noto di Bernardino Capitelli, la cui autografia è confermata dall'iscrizione sul retro della tela.

38. Karl Hamburger
Pianoforte viennese a coda

matr. 2135, 1884
Provenienza: donazione Paolo e Alessandro Verrecchia, Giuseppe Malusà, 21 gennaio 2009 (Deliberazione di Consiglio Comunale, n. 45, 4 maggio 2011)

39. Sei incisioni del XVII-XVIII sec.
Oliviero Gatti, *Allegoria con stemma cardinalizio* (1626); da Francesco Romanelli, *Allegoria con ritratto di Clemente X*; Giacomo del Po, *Allegoria con ritratto del cardinale Decio Azzolino*; Jacob Frey, Agostino Masucci, *Ritratto equestre di Benedetto XIII*; da Carlo Maratti, *Allegoria con ritratto di Clemente XIII (aggiunto)*; da Ferdinando Fuga, *Monumento del vescovo Lazzaro Pallavicino*.

Provenienza: donazione Alberto Laudi, 16 marzo 2007 (Deliberazione di Consiglio Comunale, n. 45, 4 maggio 2011)

40. Giovan Lorenzo Bernini (invenzione) (Napoli 1598 - Roma 1680)
Gioacchino Francesco Travani (realizzazione)
Medaglia di fondazione della Collegiata dell'Assunta di Ariccia 1662

bronzo dorato, diam. . mm. 66,87, inv. 1643
Recto: Busto del papa sul profilo sinistro, con tiara, piviale ricamato con Cristo portacroce, fibbia gemmata; legenda: "ALEX. VII. PONT. MAX. A. VII"; sotto il taglio del piviale "1662"
Verso: facciata dell'Assunta e scritta: "BENE FVNDATA DOMVS DOMINI - B. VIRGINI ARICINORVM PATRONAE"
Provenienza: Sir Timothy Clifford, fino al 1996; Londra, asta Spink, 21 maggio 1996, lotto 193; donazione Mr. Robert V. N. Berg, 21 gennaio 2013 (Deliberazione di Consiglio Comunale, n. 1, 5 febbraio 2013)
Bibliografia: F. Petrucci, in Sofia 2018, pp. 72-73

Si tratta di una rara medaglia in bronzo dorato, celebrativa della fondazione della Chiesa Collegiata dell'Assunta di Ariccia, progettata su commissione di Alessandro VII dal Bernini, che si occupò anche del disegno della medaglia. Se ne conoscono numerosi altri esemplari ma in solo bronzo, come quello della Biblioteca Apostolica Vaticana (L. Michelini Tocci, in *Bernini in Vaticano*, 1981, n. 301, p. 298). La medaglia è datata 1662 sotto il taglio del piviale nel ritratto del papa.
Secondo la testimonianza di Ridolfino Venuti, il giorno della posa della prima pietra della chiesa da parte di Alessandro VII, avvenuta lunedì 24 aprile 1662, il cardinale Flavio Chigi collocò nelle fondazioni una cassetta con 12 medaglie in corrispondenza del punto ove sarebbe sorto l'altare.
La paternità berniniana della medaglia, come pure di quella del Santuario di Galloro, è confermata dallo stesso papa nel suo diario in data 13 dicembre 1661: "Martedì…accomodiam le lettere al cavalier Bernino per le medaglie a le Chiese dell'Ariccia" (G. Morello, in *Bernini in Vaticano*, 1981, p. 332). Una china autografa del Bernini già presso l'archivio Chigi, quando questo era conservato sull'altana di Palazzo Chigi in Ariccia, oggi purtroppo dispersa, mostrava il prospetto del complesso dell'Assunta con un disegno molto simile alla medaglia (H. Brauer, R. Wittkover, *Die Zeichnungen des Gianlorenzo Bernini*, 1931, tav. 95).

41. Manifattura romana, primo quarto XIX sec.
Quattro Teche del Salone Sistino della Biblioteca Apostolica Vaticana

ottone e vetro molato, cm. 122 (h) x 180 x 120 - Provenienza: donazione di Antonio Paolucci, Direttore dei Musei Vaticani, 9 luglio 2013

Le splendide teche, dismesse nell'ambito della nuova sistemazione del Salone Sistino della Biblioteca Apostolica Vaticana, sono state donate nel 2013 da Antonio Paolucci, all'epoca direttore dei Musei Vaticani, su interessamento di Barbara Jatta, già direttore del Gabinetto Disegni della Biblioteca Apostolica Vaticana e ora direttore dei Musei Vaticani.

42. Felice Torelli (attr.)
(Verona 1667 - Bologna 1748)
San Francesco di Sales adora il simbolo della Trinità
vedi fig. 6, pag. 12

olio su tela, cm. 245 x 153, inv. 1669
Provenienza: Roma, casa d'aste Babuino, 15 febbraio 2011; donazione Giuseppe D'Angelo, 28 ottobre 2016 (Deliberazione di Giunta Municipale, n. 117 del 22 novembre 2018).

Il dipinto raffigura san Francesco di Sales (Thorens-Glières 1567 - Lione 1622), dottore della Chiesa e padre della spiritualità moderna, canonizzato da Alessandro VII nel 1665, in una visione mistica. Alla tela è stata adattata una straordinaria cornice Chigi a cassetta, intagliata e dorata con simboli Chigi delle Rovere agli angoli, facente parte delle collezioni del palazzo (inv. 1690), restaurata recentemente per l'occasione (Daniele Petrucci, 2019).

43. Vladimir Aleksandrovich Serov (Emmaus, Russia 1910 - Mosca 1986) *Lenin proclama nel 1917 il potere dei Soviet*

olio su tela, cm. 158 x 124
Provenienza: Centro di Studi Comunisti "Palmiro Togliatti", detto "Scuola delle Frattocchie", 20 gennaio 1999

Il dipinto, di cui sono note varie repliche, fu donato a Palmiro Togliatti nel 1953 da Georgij Malenkov, in occasione della scomparsa di Stalin avvenuta il 5 marzo 1953, prima che Nikita Khruščëv avviasse il processo di "destalinizzazione".
La prima versione, eseguita nel 1947 e donata da Stalin a Mao Tse-Tung, è dispersa. Si conoscono varie repliche, conservate nelle seguenti raccolte: Socialist Realism Art Gallery a Kozlowa, Palazzo Zamoyski (Malopolska, Polonia); Lenin Museum Tampere a Sverdlov (Finlandia); collezione privata "Art Russe", datata 1952 (Russia); Filatov Family Art Fund, datata 1955 (Londra). Una versione di bella qualità è ricomparsa in asta Shapiro Auctions, il 15 giugno 2010 (New York), mentre una copia è passata in asta Chiswick Auctions il 25 novembre 2014 (Londra).
Nel dipinto, dietro a Lenin è presente Stalin, seguito da Feliks Dzerzhinsky, di cui si intravede il profilo, e Jakov Sverdlov (1885-1919). Nelle redazioni successiva al 1956 i tre personaggi vennero eliminati e sostituiti da semplici militanti, su disposizione di Khruščëv.

Fig. 7. Gilles du Mont, detto "Egidio de Monte" *Veduta della villa di Cetinale con la festa di sant'Eustachio (1690)* *Restauri - Cat. 20*

Fig. 8. Giovan Battista Beinaschi, *Due Apostoli* *Donazioni - Cat. 2*

1. Giovanni Maria Morandi, bottega
(Firenze 1622- Roma 1717)
Ritratto di Innocenzo XI (1676-1689)

olio su tela, cm. 65 x 51, inv. 1431
Provenienza: recupero Gruppo Tutela Patrimonio Artistico della Guardia di Finanza; donazione Dario Martinis, 30 giugno 2005 (Deliberazione di Consiglio Comunale, n. 45, 4 maggio 2011). Bibliografia: F. Petrucci, in Ariccia 2004, n. 30, pp. 111-112; id., in *Papi in Posa. Dal Rinascimento a Giovanni Paolo II*, catalogo della mostra, Roma, Palazzo Braschi, Roma 2004, pp. 92-93; id., in *Portraits of Popes. 500 years of papal portraiture*, catalogo della mostra, Washington, The John Paul II Cultural Center, Roma 2005, n. XXXV, pp. 122-123

Si tratta di una copia di bottega del perduto ritratto di papa Odescalchi del Morandi, noto attraverso le incisioni di Albert Clouwet edite da Giovan Giacomo De Rossi, che raffigurano il pontefice inserito in una cornice ovale.
In entrambe le incisioni, stampate in parte e controparte, è assegnata al pittore toscano la paternità dell'invenzione (Roma, Gabinetto Nazionale delle Stampe, CL 21185/525 e FC 121257).

2. Ignoto XVIII sec.
Vaso colossale a cratere

marmo bianco, cm. 180 (h); labbro diametro cm. 120; pancia cm. 80, base cm. 60 x 60
Provenienza: Marino, Villa Sara; rubato anni '70 e recuperato il 12 febbraio 2002, dal Nucleo Tutela Patrimonio Archeologico della Guardia di Finanza; in deposito nel cortile di Palazzo Chigi
Bibliografia: A. Ambrogi, in Ariccia 2002, p. 65, n. 58

Il vaso, proveniente dalla villa Gabrielli, detta "villa Sara", a Marino, appartenuta a Carlo Ponti e Sofia Loren, fu commissionato a complemento del giardino della dimora settecentesca, sistemata dai marchesi Gabrielli attorno al 1760-70 (F. Calabrese, in *Villa e paese*, catalogo della mostra, 1980, pp. 300-308), ad imitazione di vasi neoattici, molto comuni in età imperiale nei ninfei e giardini delle ville romane.

3. Viviano Codazzi
(Bergamo 1606 c.a – Roma 1670)
L'Arsenale di Civitavecchia

olio su tela, cm. 96 x 180
Provenienza: Roma, palazzo Chigi, fino al 1917; Ariccia, palazzo Chigi, fino al 1986; sottratto in un furto avvenuto la notte fra il 3 e il 4 marzo 1986; recupero Nucleo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale, maggio 2004; affidamento in custodia giudiziale, il 17 dicembre 2011, in esecuzione al decreto del Giudice Tribunale Ordinario di Velletri
Bibliografia: F. Petrucci, 2014b

Il dipinto, un vero capolavoro, sottratto in un furto del 1986, fa parte del nucleo di opere soggette a decreto di vincolo del Ministero per i Beni Culturali del 31 gennaio 1981, che le considera inscindibili dalla sede. Recuperato dai Carabinieri Nucleo Tutela Patrimonio Culturale, è stato successivamente assegnato a Palazzo Chigi.
La composizione illustra l'imponente arsenale pontificio progettato da Giovan Lorenzo Bernini per Alessandro VII, grandiosa architettura civile edificata tra il 1659 e il 1663, sciaguratamente distrutta dal bombardamento aereo del 14 maggio 1944.
Il ritrovato dipinto chigiano, perduta irrimediabilmente l'opera architettonica, assume un'importanza fondamentale nella scarna fortuna iconografia dell'arsenale berniniano, anche per la fedele adesione al modello di cui costituisce il più prezioso documento figurativo.
Si tratta peraltro di una delle rare vedute reali del pittore di prospettive Viviano Codazzi, specializzato in "vedute ideate" e "capricci".

4. Jacob Ferdinand Voet
(Anversa 1639 - Parigi 1689)
Ritratto di Marta Ghezzi Baldinotti

olio su tela, cm. 74 x 61,5
Iscrizioni: sul retro-tela "M MARTHA GHEZZIA BALDINOTTA / J. F. VOET P.".
Provenienza: Ariccia, Palazzo Chigi, fino al 1986; recupero Nucleo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale di Palermo, 2018
Bibliografia; F. Petrucci, 2005, p. 228, n. 177.a

Il ritratto, facente parte della "galleria delle

belle" di palazzo Chigi, è inserito nel gruppo di opere soggette a decreto di vincolo del Ministero per i Beni Culturali del 31 gennaio 1981, che le considera inscindibili dalla sede. Recuperato dal Nucleo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale di Palermo, è stato recentemente assegnato dal Giudice del Tribunale di Palermo a palazzo Chigi.
La serie di ritratti di dame romane dette "le belle", commissionata dal cardinale Flavio Chigi a Voet nel 1672 e ampliata fino al 1678, si componeva originariamente di 37 dipinti. Il presente ritratto è il solo che porta sul retro, oltra alla scritta identificativa, quella sulla paternità dell'autore.
Nella notte fra il 3 e il 4 marzo 1986 la raccolta fu decimata da un furto in cui vennero sottratti 20 ritratti. Il 28 dicembre 1988, all'atto di acquisto da parte del Comune di Ariccia, la serie era composta di sole 11 tele. Sei dipinti furono donati il 27 novembre 1991 dal principe Agostino Chigi per integrare la serie, mentre altri 10, recuperati dal furto, sono stati acquisiti dal Comune di Ariccia con atto di compravendita del 19 novembre 1999. Mancavano all'appello ancora 10 ritratti, tra cui quelli di Maria e Ortensia Mancini ispiratrici della serie, che si riducono a 9 dopo il brillante ritrovamento.

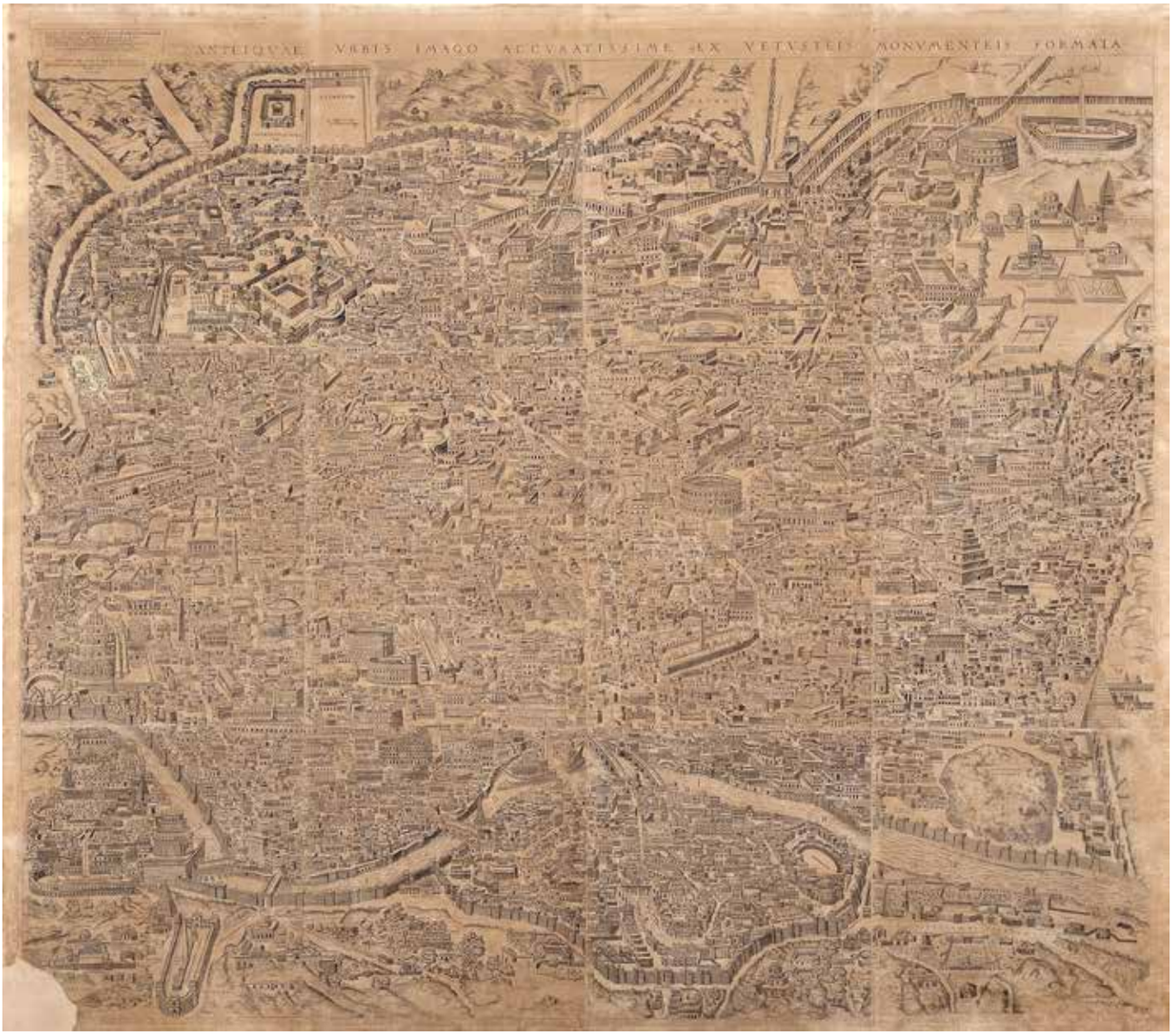

Fig. 9. Pirro Ligorio, Michele e Francesco Tramezini, *ANTEIQVAE VRBIS IMAGO [...]*

Restauri opere d'arte

Istituto Superiore Conservazione e Restauro

1. Pirro Ligorio, Michele e Francesco Tramezini
ANTEIQVAE VRBIS IMAGO ACCVRATISSIME EX VETVSTEIS MONVMENTIS FORMATA / Effigies Antiquae Romae ex vestigiis aedificiorum […] MDXI

incisione, cm. 135,5 x 153, inv. 677
Restauro: Donatella Pucci, Istituto Superiore Conservazione e Restauro (ISCR), 1995-2010

Ristampa seicentesca, probabilmente per Alessandro VII (1655-67), della grandiosa pianta di Roma antica di Pirro Ligorio del 1561.

2. Gregorio Tomassini
Albero genealogico della famiglia Chigi

incisione, cm. 93 x 78, inv. 1073
Iscrizioni: in basso a sinistra, sulla cornice "Gregorio Tomassi.o del. et F."
Restauro: Donatella Pucci, Istituto Superiore Conservazione e Restauro (ISCR), 1995-2010

Sono registrati nell'archivio Chigi pagamenti a Gregorio Tomassini per la stampa di diversi alberi genealogici, a partire dalla remunerazione del progetto, eseguito su commissione del cardinale Flavio Chigi, per "l'intera sodisfatione dell'Albero di n.ra Casa fatto con imprese atorno e p. diversi disegni" (V. Golzio, 1939, p. 347).

3. Antonio Tempesta
(Firenze 1555 – Roma 1630)
Disegno et Prospetto dell'Alma Città di Roma, 1664

incisione su carta, cm. 108 x 241, inv. 1354
Restauro: Donatella Pucci, direttore dei lavori Rita Bernini, Istituto Superiore Conservazione e Restauro (ISCR), 2010-2016

Si tratta di una rara tiratura datata 1664 della famosa pianta prospettica del Tempesta del 1594, aggiornata con le trasformazioni urbanistiche successive, fino a quelle volute da Alessandro VII (Colonnato di Piazza San Pietro, Piazza del Popolo, Piazza Colonna, etc.). La splendida pianta è dedicata al fratello Mario Chigi.

4. Nicolaes de Bruyn
(Anversa 1571 – Rotterdam 1656)
Francoys van Beusekom
Festa campestre, 1617

Incisione calcografica con inchiostro nero, su carta vergata, cm. 51,5 x 74, inv. 330
Restauro: Donatella Pucci, Maria Speranza Storace, direttore dei lavori Angelandreina Rorro, Istituto Superiore Conservazione e Restauro (ISCR), 2017-2019

La *Festa campestre* di Nicolaes de Bruyn fa parte di un gruppo di incisioni fiamminghe che arredavano dal XVII secolo la stanza della "Spezieria", documentate nell'inventario del 1744 come "Trentasei quadri di stampe in carta di diversi autori trà grandi, e piccoli con cornice nera" (BAV, AC, n. 20640, p. 42). Sei di queste, raffiguranti a coppia i mesi dell'anno su invenzione di Paul Brill, furono restaurate dal laboratorio di restauro dell'ex Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici del Lazio nel 1996 (Immacolata Afan De Rivera, direzione Maria Grazia Bernardini).

5. Nicolaes de Bruyn
(Anversa 1571 – Rotterdam 1656)
Hugo Allardt
Festa in giardino con architetture

Incisione calcografica con inchiostro nero, su carta vergata, cm. 45,5 x 70,5, inv. 347
Restauro: Donatella Pucci, Maria Speranza Storace, direttore dei lavori Angelandreina Rorro, Istituto Superiore Conservazione e Restauro (ISCR), 2017-2019

Vedi scheda precedente.

6. Manifattura romana fine XVI sec.
Fregio di parato a grottesche con arpie

cuoio dorato, dipinto e punzonato, cm. 57 x 460, inv. 871
Restauro: Mariabianca Paris, Istituto Superiore Conservazione e Restauro (ISCR), 2016-2019

RESTAURI
Marina L. Regni

7. Carlo Fontana
(Rancate 1638 – Roma 1714)
Veduta di Formello, verso ponente

lapis e seppia acquerellata su carta, cm. 87 x 111, inv. 1380
Restauro: Marina L. Regni e Lorenzo Civiero, riconsegna 22 settembre 2009
Bibliografia: I. van Kampen, in Formello 2009, pp. 109-110, n. 19, tav. 40

8. Hipolito Quatrari Agrimensore
Pianta del Lago di Baccano, 1667

china ad inchiostro metallo gallico acquerellato, su carta, cm. 78 x 108, inv. 1383
Restauro: Marina L. Regni e Lorenzo Civiero, riconsegna il 10 novembre 2009
Bibliografia: M. Damiani, in Formello 2009, pp. 105-106, n. 13, tav. 37

9. Nicolaes de Bruyn
(Anversa 1571 – Rotterdam 1656)
Quinta visione di Esdra, 1613

incisione a bulino su carta, mm. 511 x 742, inv. 334
Restauro: Marina L. Regni e Lorenzo Civiero, riconsegna 22 settembre 2009

Fa parte di un gruppo di incisioni fiamminghe che arredavano dal XVII secolo la stanza della "Spezieria", documentate nell'inventario del 1744 come "Trentasei quadri di stampe in carta di diversi autori trà grandi, e piccoli con cornice nera" (BAV, AC, n. 20640, p. 42).

RESTAURI
Paride Piselli

10. Nove carte topografiche XIX sec.

china acquerellata su carta, cm. 100 x 70 (8) e cm. 50 x 70 (1)
Restauro: Paride Piselli, 2009-2010, finanziato con contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Forlì (per il prestito *Stagioni* di Mario de' Fiori et al.)

11. Cinquantatre disegni XIX sec.

Restauro: Paride Piselli, restauro dei fogli completo di *passepartout* e contenitori per la conservazione, 2009-2010, finanziato con contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Forlì (per il prestito delle *Stagioni* di Mario de' Fiori et al.)

12. Giovanni Volpato
(Angarano 1735 – Roma 1803)
Dodici incisioni delle Stanze di Raffaello

Restauro: Paride Piselli, 2009-2010, finanziato con contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Forlì (per il prestito delle *Stagioni* di Mario de' Fiori et al.)

RESTAURI
Livio Jacuitti
Daniele Petrucci

13. Frederic de La Rochefoucauld
Ritratto del duca François de La Rochefoucauld (1847)

olio su tela, cm. 51,5 x 44, inv. 632
Restauro: Livio Jacuitti, autunno 2007

14. Bottega di Giovan Battista Gaulli (Pellegrino Peri?)
Ritratto del cardinale Sigismondo Chigi

olio su tela, cm. 74,5 x 59, inv. 111
Restauro: Livio Jacuitti, autunno 2007; cornice realizzata da Daniele Petrucci
Bibliografia: F. Petrucci, 2009, pp. 386-388, fig. A261.

15. Bottega di Giovan Battista Gaulli
Ritratto del cardinale Sigismondo Chigi

olio su tela, cm. 66 x 52,5, inv. 694
Restauro: Livio Jacuitti, autunno 2007
Bibliografia: F. Petrucci, 2009, pp. 386-388, fig. A261.

I due ritratti derivano da diversi prototipi del Gaulli: il primo da un esemplare perduto con la variante del braccio visibile con memoriale, il secondo dall'originale presso Palazzo Chigi (inv. 458).

16. Agostino Nespola
Parato in corame "alla veneziana" con pavoni, uccelli e vasi di fiori su fondo rosso, 1669-70 ca. cuoio dorato e decorato

Restauro e rimontaggio: Livio Jacuitti, esecuzione Daniele Petrucci, 2011-2012 (nullaosta Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Soprintendenza per il patrimonio storico-artistico ed etnoantropologico, prot. n. 888 34.16.07 del 2 marzo 2011)
Bibliografia: F. Petrucci, 2014, pp. 272-274, figg. 13, 14

17. Manifattura romana XVII sec.
Parato in corame goffrato decorato con putti, fiori e animali su fondo turchese
cuoio dorato e decorato

Restauro e rimontaggio: Livio Jacuitti, esecuzione Daniele Petrucci, 2011-2012 (Nullaosta Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Soprintendenza per il patrimonio storico-artistico ed etnoantropologico, prot. n. 888 34.16.07 del 2 marzo 2011)
Bibliografia: F. Petrucci, 2014, pp. 274-275, figg. 15, 16

18. Decoratore romano, 1711 ca.
Bandiera del Maresciallo di Santa Romana Chiesa e Custode del Conclave con blasone Chigi della Rovere e Sayn Wittgenstein, sovrastato da basilica e corona principesca (stemma Sayn Wittgenstein aggiunto nel 1878)

tela dipinta a guazzo, inv. 1033
Restauro: Livio Jacuitti, esecuzione Daniele Petrucci, restauro e reintelo con telaio, ottobre 2011

19. Francesco Corallo
Veduta del Castello di Porto (1690)
olio su tela, cm. 126 x 286, inv. 1264

Restauro della cornice: Livio Jacuitti, esecuzione Daniele Petrucci, ottobre 2011
Bibliografia: F. Petrucci, in Ariccia 2002, pp. 50-51, n. 15; M. C. Cola, *I Ruspoli*, Roma 2018, pp. 179-181, fig. 91

Le splendide cornici "Carlo Maratta" (inv. 1264, 1265, 1262) erano completamente coperte da vernice gialla. La pulitura, e restauro ha fatto riemergere il legno ebanizzato e la doratura originaria.

20. Gilles du Mont, detto "Egidio de Monte"
Veduta della villa di Cetinale con la festa di sant'Eustachio (1690)

olio su tela, cm. 150 x 348, inv. 1265
Restauro della cornice: Livio Jacuitti, esecuzione Daniele Petrucci, ottobre 2011
Bibliografia: F. Petrucci, in Ariccia 2003, pp. 145-147, n. 126; R. Basta, in *Feste e intrattenimenti in Giardino fra XVI e XVIII secolo*, catalogo della mostra, a cura di P. Boccardo, Genova, Musei di Strada Nuova, Cinisello Balsamo 2010, pp. 42-43, n. 7

21. Pandolfo Reschi
(Danzica 1640 – Firenze 1696)
Veduta di Nettuno da Porto d'Anzio (1686 ca.)

olio su tela, cm. 131 x 295, inv. 1262
Restauro della cornice: Livio Jacuitti, esecuzione Daniele Petrucci, ottobre 2011
Restauro della tela: Livio Jacuitti, 2015
Bibliografia: F. Petrucci, in *Barocco a Roma. La meraviglia delle arti*, catalogo della mostra, a cura di M. G. Bernardini, M. Bussagli, Roma, Palazzo Cipolla, Roma 2015, p. 412, n. 159 (con precedente bibliografia)

22. Giovan Battista Laurenti
Paravento dipinto con paesaggi campestri su ambo i lati (1663)

guazzo su tela, cm. 200 x 57 (ogni pannello), inv. 955
Restauro: Livio Jacuitti, 2011-2012
Bibliografia: F. Petrucci, in Formello 2009, pp. 35-36, tav. 19:1

Il paravento fu commissionato nel 1663 dal cardinale Flavio Chigi a Laurenti, come risulta da un pagamento per "cinque telari dipinti a guazzo con varie vedute di paesi tutti cinque uniti insieme fatti p. una Piomba da tenere avanti un letto da serrare, et aprire alti ciascheduno otto palmi, e larghi tre di tela pagliera, dipinti a due faccie p. serv. del Palazzo di Formello p. il prezzo di scudi dodici" (V. Golzio, 1939, p. 158). Uno dei pannelli è perduto.

23. Giovan Lorenzo Bernini, Gioacchino Francesco Travani

Medaglione con cornice-custodia in onore di Alessandro VII, sul rovescio Androclo e il leone (1660), bronzo, diam. cm. 9,1, inv. 1295
Medaglione con cornice-custodia in onore di Alessandro VII, sul rovescio Fontana di Santa Maria In Trastevere (1661), bronzo, diam. cm. 9,1, inv. 1295

Realizzazione di manufatto ligneo per l'esposizione su ambo le facce delle medaglie, a cura di Daniele Petrucci, 2018.

24. Giovan Lorenzo Bernini (invenzione), Ercole Ferrata
Applicazione per la "carrozza di velluto nero" o "delle ghiande" (1657-61)

rame dorato, cm. 20, 6 x 44, inv. 866
Realizzazione di manufatto ligneo per l'esposizione dell'oggetto, a cura di Daniele Petrucci, 2018

25. Manifattura di Murano, XVIII sec.
Lampadario di Murano policromo a dodici bracci

vetro policromo, inv. 1024
Restauro: Romano Cortecci, 2015

RESTAURI
CBC

26. Philipp Jakob Worndle, detto Giacomo Vernel o "Monsù Giacomo" (1652-1722)
Veduta di Cetinale

olio su tela, cm. 97 x 135, inv. 1266
Restauro: Maria Grazia Chilosi, CBC Roma, 2015

Bibliografia: F. Petrucci, 2003, pp. 98-99, n. 53; id., in Formello 2009, pp. 106-107, n. 14, tav. 38:1; A. Cottino, in *Orti del Paradiso. Capolavori d'arte dal XV al XXI secolo*, catalogo della mostra, a cura di M. Corgnati, Milano 2015, p. 35, n. 66; G. B. Fidanza, *The ephemeral apparatus for the funeral of Jan III Sobieski in Rome: Cardinal Carlo Barberi-*

ni's art and politics, in "Artibus et Historiae", 77, 2018, pp. 319-333, p. 330

Solo recentemente è stata messa a fuoco la figura del pittore austriaco Jakob Worndle (M. C. Cola, *I Ruspoli*, Roma 2018, p. 125), dopo le aperture di O. Michel, identificato da Giovan Battista Fidanza con il misterioso Giacomo Vernel autore del quadro di Ariccia. In effetti l'artista fu collaboratore di Francesco Corallo, di cui sposò la cognata, e fu attivo per i Chigi anche nel palazzo di San Quirico d'Orcia. L'attribuzione è sostanziata dall'identificazione con "Un quadro in tela d'imperatore, con cornice d'oro, con la veduta di Cetinale, con diverse figurine, mano di monsù Iacomo V. Vernel", anche per lo stesso numero 412 segnato sul telaio, presente nell'inventario del cardinale Flavio Chigi del 1692 (F. Petrucci, 2003, p. 98).

27. Gregorio Tomassini
Albero genealogico della famiglia Chigi

Incisione , cm. 93 x 78, inv. 1073b
Iscrizioni acquerellata su carta: in basso a sinistra, sulla cornice "Gregorio Tomassi.o del. et F."
Restauro: Mara Pucci, intervento conservativo nell'ambito della didattica per Laurea Magistrale in "Restauro dei materiali librari", Università degli Studi di Roma Tor Vergata, 2013
Bibliografia: Mara Pucci *et al.*, 2015, pp. 88-96

Sono registrati nell'archivio Chigi pagamenti a Gregorio Tomassini per la stampa di diversi alberi genealogici, a partire dalla remunerazione del progetto, eseguito su commissione del cardinale Flavio Chigi, per "l'intera sodisfatione dell'Albero di n.ra Casa fatto con imprese atorno e p. diversi disegni" (V. Golzio, 1939, p. 347).

28. Manifattura francese, ultimo quarto XIX sec.
Ereseo Freres Constructores (Nizza)
Carrozzina da passeggio cabriolet dei Principi Chigi

legno, cuoio e materiali vari
Restauro: Carmine Abate, falegname pensionato, in collaborazione con Enrico Indiati, Maurizio Lucidi, 2018 e il 2019

La carrozzina, risalente alla seconda metà del XIX secolo, tra il 1860 e il 1880, è stata restaurata a titolo di volontariato tra il 2018 e il 2019. Domenica 24 febbraio 2019 è stata esposta al pubblico in piazza di Corte, dopo il restauro.
L'elegante manufatto è stato rinvenuto in stato di abbandono, dopo l'acquisto di Palazzo Chigi, nella "legnaia", al secondo piano seminterrato, che i proprietari aveva trasformato in un deposito di vecchi mobili e arredi ammalorati o fatiscenti. L'accurato restauro è durato più di un anno e ha portato al suo recupero funzionale ed estetico.
Simili carrozzine da passeggio sono presenti nel *Museo delle carrozze* di Lisbona, il più importante museo del genere al mondo, a documentare un uso funzionale e una moda molto in voga soprattutto tra XVII e XIX secolo. I Chigi avevano nel passato numerose carrozze, alcune famose per la loro ricchezza. Bernini aveva progettato per papa Alessandro VII Chigi quella donata a Cristina di Svezia, quando la regina fece il suo trionfale ingresso a Roma (1655), mentre per il cardinale Flavio Chigi disegnò la cosiddetta *Carrozza delle ghiande*, una cui applicazione decorativa in rame dorato con putti è ancora conservata a Palazzo Chigi (inv. 866, cat. 24).
Notevole la *Berlina Gala Sedan* dorata e dipinta di manifattura francese, commissionata nel 1776 dal principe Sigismondo Chigi in occasione delle sue nozze con Maria Giovanna Medici d'Ottaviano, conservata fino al dopoguerra ad Ariccia e donata nel 1950 da Ludovico Chigi al Museo di Roma di Palazzo Braschi, ove dal 2016 è esposta nell'androne d'ingresso.

Fig. 10. Antonio Tempesta, *Disegno et Prospetto dell'Alma Città di Roma, 1664*

Bibliografia

Ariccia 1998
L'Ariccia del Bernini, catalogo della mostra, a cura di M. Fagiolo dell'Arco, F. Petrucci, Ariccia, Palazzo Chigi, Roma 1998

Ariccia 1999
Pittura barocca romana / Dal Cavalier d'Arpino a Fratel Pozzo. La collezione Fagiolo, catalogo della mostra, Ariccia, Palazzo Chigi, 1999-2000.

Ariccia 1999a
Giovan Battista Gaulli "il Baciccio", catalogo della mostra, a cura di M. Fagiolo dell'Arco, D. Graf, F. Petrucci, Ariccia, Palazzo Chigi, Milano 1999

Ariccia 2000
Piazza di Corte. Il Recupero dell'immagine Berniniana, catalogo della mostra, a cura di M. Natoli, Ariccia, Palazzo Chigi, Roma 2000

Ariccia 2000a
I Piaceri della Vita in Campagna nell'Arte dal XVI al XVIII secolo, catalogo della mostra, a cura di F. Moro, Ariccia, Palazzo Chigi, Milano 2001

Ariccia 2001
Il Baciccio un anno dopo. La collezione Chigi: restauri e nuove scoperte, catalogo della mostra, a cura di M. Fagiolo dell'Arco, F. Petrucci, Ariccia, Palazzo Chigi, Milano 2001

Ariccia 2001a
Visconti e il Gattopardo / la scena del principe, catalogo della mostra, a cura di F. Petrucci, Ariccia, Palazzo Chigi, Milano 2001

Ariccia 2002
Castelli e Castellani/ Viaggio attraverso le dimore storiche della Provincia di Roma, catalogo mostra, a cura di F. Petrucci, Ariccia, Palazzo Chigi, Roma 2002

Ariccia 2003
Donne di Roma dall'Impero Romano al 1860. Ritrattistica Romana al Femminile, catalogo mostra, a cura di M. Natoli, F. Petrucci, Ariccia, Palazzo Chigi, Roma 2002

Ariccia 2003a
Le Stanze del Cardinale, catalogo della mostra, a cura di F. Petrucci, Ariccia, Palazzo Chigi, Roma 2003

Ariccia 2004
I Volti del Potere. Ritratti di uomini illustri a Roma dall'Impero Romano al Neoclassicismo, catalogo della mostra, a cura di F. Petrucci, Ariccia, Palazzo Chigi, Roma 2004

Ariccia 2007
Il Museo del Barocco Romano. La Collezione Lemme al Palazzo Chigi in Ariccia, catalogo della mostra, a cura di V. Casale, F. Petrucci, Ariccia, Palazzo Chigi, Roma 2007

Ariccia 2008
Il Museo del Barocco Romano. Le Collezioni Ferrari, Laschena ed altre donazioni al Palazzo Chigi in Ariccia, catalogo della mostra, a cura di M. B. Guerrieri Borsoi, F. Petrucci, Ariccia, Palazzo Chigi, Roma 2008

Ariccia 2009
Vent'anni di Palazzo Chigi da dimora nobiliare a Museo del Barocco, a cura di F. Di Felice, D. Petrucci, F. Petrucci, Ariccia, Palazzo Chigi, Ariccia 2009

Ariccia 2010
Bellezza e Lusso. Abiti, manufatti e stoffe antiche dal "Guardaroba Chigi", catalogo della mostra, a cura di M. Paradiso, F. Petrucci, Ariccia, Palazzo Chigi, Ariccia 2010

Ariccia 2011
Meraviglie dal Palazzo. Dipinti disegni e arredi della collezione Wittgenstein-Bariatinsky da Palazzo Chigi in Ariccia, catalogo della mostra, a cura di F. Petrucci, Ariccia, Palazzo Chigi, Roma 2011

Ariccia 2015
Ritratto e Figura, da Rubens a Giaquinto, catalogo della mostra, a cura di F. Petrucci, Ariccia, Palazzo Chigi, Roma 2015

Bassani P., Petrucci F., *Il parco Chigi in Ariccia*, Ariccia 1992;

Bassani P., Petrucci F., *Itinerario nel parco Chigi*, Ariccia 1995;

Belgrado 2019
Bernini's School and the Roman Baroque. Masterpieces from Chigi Palace in Ariccia, catalogo della mostra, a cura di F. Petrucci, Belgrado (Serbia), National Museum, Belgrado 2019

Benocci C., di Carpegna Falconieri T., *Le Belle. Ritratti di dame del Seicento e del Settecento nelle residenze feudali del Lazio,* Roma 2004

Benocci C., I Chigi nel feudo laziale: il "pittoresco" "barco" dell'Ariccia, in C. Benocci (a cura di), *I Giardini Chigi tra Siena e Roma dal cinquecento agli inizi dell'ottocento,* Siena 2005, pp. 209-232

Berardi M. C., Nimmo M., Paris M., Parati in cuoio a cimatura. Cenni su una tecnica poco nota e problemi di conservazione, in *Rivestimenti murali in carta e cuoio, Atti della Giornata di Studio,* Roma 1991, pp. 5-24

Berardi M. C., Nimmo M., Paris M., Il cuoio dorato e dipinto, ricerche e conservazione, in «Materiali e Strutture», anno III, n. 3, 1993, pp. 95-132

Biella 2015
Passione di Cristo. Da Bassano a Bernini, da Conca a Mengs. Dipinti da Palazzo Chigi in Ariccia ed altre raccolte, catalogo della mostra, a cura di F. Petrucci, Biella, Museo del Territorio Biellese, Biella 2015

Bilancia F., *Il palazzo dei Savelli ad Ariccia: ipotesi di attribuzione a Carlo Lambardi*, in *Gli Orsini e i Savelli nella Roma dei papi. Arte e mecenatismo dei antichi casati dal feudo alle corti barocche europee*, a cura di C. Mazzetti di Pietralata, A. Amendola, Cinisello Balsamo 2017, pp. 35-40.

Caracciolo M. T., *L'ispirazione letteraria di Giuseppe Cades,* in "Antologia di Belle Arti", I, n. 3, 1977, pp. 236-244

Caracciolo M. T., *Giuseppe Cades et la Rome de son temps,* Paris 1992, pp. 310-323

Caserta 2014
Vanvitelli segreto. I suoi pittori tra Conca e Giaquinto, la "Cathedra Petri", catalogo della mostra, a cura di V. de Martini, F. Petrucci, Reggia di Caserta, Roma 2014

Cavallino di Lecce 2012
Dipinti del Barocco romano da Palazzo Chigi in Ariccia, catalogo della mostra, a cura di F. Petrucci, Cavallino di Lecce, Palazzo Castromediano, Roma 2012

Cavallino di Lecce 2013
Dipinti tra Rococò e Neoclassicismo da Palazzo Chigi in Ariccia e da altre raccolte, catalogo della mostra, a cura di F. Petrucci, Cavallino di Lecce, Palazzo Castromediano, Roma 2013

Cavallino di Lecce 2014
Ritratto e Figura. Dipinti da Rubens a Cades, catalogo della mostra, a cura di F. Petrucci, Cavallino di Lecce, Palazzo Castromediano, Roma 2014

Cavallino di Lecce 2017
Paesaggio e veduta. Dipinti da Palazzo Chigi in Ariccia ed altre raccolte, catalogo della mostra, a cura di F. Petrucci, Cavallino, Palazzo Ducale dei Castromediano, Roma 2017

Faldi I., *Opere romane di Felice Giani,* in "Bollettino d'Arte", 37, 1952, pp. 243-244

Faldi I., *I dipinti chigiani di Michele e Giovan Battista Pace,* in "Arte Antica e Moderna", 34-36, 1966, pp. 144-145

Formello 2009
I Chigi a Formello, il feudo, la storia e l'arte, catalogo della mostra, a cura di I. van Kampen, Formello, Palazzo Chigi, Formello 2009

Golzio V., *Documenti artistici sul Seicento nell'archivio Chigi*, Roma 1939

González-Palacios A., *Coppia di tavoli parietali*, scheda 124 a,b, in *Gian Lorenzo Bernini regista del Barocco*, catalogo della mostra, a cura di M. G. Bernardini, M. Fagiolo dell'Arco, Roma, Palazzo Venezia, Milano 1999, pp. 386-387.

Guerrieri Borsoi M. B., *I disegni di Giacomo Zoboli (1681-1767) nel Museo del Barocco di Ariccia*, in *Il Museo del Barocco Romano. Le Collezioni Ferrari, Laschena ed altre donazioni al Palazzo Chigi in Ariccia*, catalogo della mostra, a cura di M. B. Guerrieri Borsoi, F. Petrucci, Ariccia, Palazzo Chigi, Roma 2008, pp. 89-150

Il Palazzo Chigi di Ariccia (guida), a cura di F. Petrucci, Arti Grafiche Ariccia, Ariccia 1998

Incisa della Rocchetta G., *Alessandro Mattia pittore da Farnese,* in "Rivista del R. Istituto di Archeologia e Storia dell'Arte", 3, 1929, pp. 349-392

La collezione Lemme cinquant'anni dopo, a cura di A. Agresti, Roma 2016

Lefevre R., *Il Bernini ad Ariccia e la "piazza di corte" dei Chigi*, Roma 1981

Lefevre R., *Sulla costruzione del Palazzo Chigi, già Savelli*, in *Palazzi baronali del Lazio. Lunario Romano 1991*, Roma 1991, pp. 193-212

Lilli M., *Ariccia carta archeologica*, presentazione di P. Sommella, Roma 2002.

di Macco M., *Graecia Vetus, Italia Nova,* in "Annuario dell'Istituto di Storia dell'Arte dell'Università di Roma", 1973-'74, pp. 351-365

Magistri G., *Il Palazzo Chigi di Ariccia: la storia propedeutica al restauro*, in "Documenta Albana", II serie, n. 18-19, 1996-'97, pp. 91-106

Martinelli V., *Altre opere di Pier Francesco Mola a Roma,* in *Arte Europea. Scritti di Storia dell'Arte in onore di E. Arslan,* Milano 1966, pp. 716-717

Melaranci V., *Il Parco Chigi di Ariccia*, in "Rosanova. Rivista di arte e storia del giardino", 24, aprile 2011, pp. 6-23.

Mignosi Tantillo A., *I Chigi ad Ariccia nel '600*, in *L'Arte per i papi e per i principi nella campagna romana grande pittura del '600 e '700*, catalogo della mostra, Roma 1990, I e II, pp. 69-114

Nimmo M. (a cura di), *Cuoio dorato e dipinto materiali d'intervento,* Roma 1996

Pacelli V., Petrucci F., *Giovan Battista Beinaschi. Pittore barocco tra Roma e Napoli,* Roma 2011

Palazzo Chigi in Ariccia / guida illustrata, a cura di F. Petrucci, Ariccia 2010 (versione in inglese, traduz. S. Marra, *The Chigi Palace* in Ariccia */ illustrated guide,* Ariccia 2010)

Palazzo Chigi in Ariccia / guida illustrata, a cura di F. Petrucci, Ariccia 2018

Paris M., *Il cuoio. Leather,* in M. G. Vaccari (a cura di), *Il restauro delle arti decorative. Metodologie ed esempi,* Milano 1997, pp. 57-64

Petrucci D., *Descrizione delle decorazioni settecentesche nel Palazzo Chigi ad Ariccia,* in "Castelli Romani", monografico 1995, Ariccia 1997, pp. 89-104

Petrucci F., *Palazzo Chigi ad Ariccia*, Ariccia 1984

Petrucci F., *Nuovi contributi sulla committenza Chigi nel XVII secolo*, in "Bollettino d'Arte", 73, 1992, pp. 107-126

Petrucci F., *Notizie d'archivio su alcuni busti marmorei chigiani*, in "Bollettino d'Arte", 78, 1993, pp. 91-98

Petrucci F., *Acquerelli d'interni del XIX secolo dalla collezione Chigi Wittgenstein Bariatinskj*, catalogo della mostra, Roma, Palazzo Ruspoli, Roma 1993a

Petrucci F., *I dipinti chigiani del Gaulli: una ricognizione*, in "Bollettino d'Arte", 84-85, 1994, pp. 87-98

Petrucci F., *I ricomparsi "finti arazzi" del cardinale Ottoboni*, in "Bollettino d'Arte", 89-90, 1995, pp. 145-148

Petrucci F., *Monsù Ferdinando ritrattista. Note su Jacob Ferdinand Voet*, in "Storia dell'Arte", 84, 1995a, pp. 283-306

Petrucci F., *Considerazioni sulla sanguigna del Bernini nella cappella del Palazzo Chigi di Ariccia,* in *Echi del Barocco* (numero monografico di "Castelli Romani" 1995), Ariccia 1997, pp. 120-125

Petrucci F., *Bernini, Fabio Chigi ed Ariccia: un Rinascimento barocco*, in *L'Ariccia del Bernini*, catalogo della mostra, a cura di M. Fagiolo dell'Arco, F. Petrucci, Ariccia, Palazzo Chigi, Roma 1998, pp. 31-36, 189-194

Petrucci F., *Documenti artistici sul Settecento nell'archivio Chigi (parte I)*, in "Bollettino d'Arte", n. 105-106, 1998a, pp. 49-86

Petrucci F., *Alcuni arredi seicenteschi del palazzo Chigi di Ariccia nei documenti d'archivio*, in "Studi Romani", n. 1/2, 1998b, pp. 320-336

Petrucci F., *Aggiunte e precisazioni sull'attività ritrattistica di Giovanni Maria Morandi*, in "Labyrinthos", 1-2, 1998c, pp. 131-174

Petrucci F., *I parati in cuoio stampato del Seicento,* in *S. Varoli Piazza (a cura di), Parco e Palazzo Chigi: restauro e valorizzazione,* Roma 1999, pp. 73-75

Petrucci F., *Documenti artistici sul Settecento nell'archivio Chigi (Parte II), in* "Bollettino d'Arte", 114, 2000, pp. 87-112

Petrucci F., *I Piaceri della Vita in Campagna/ Appendice al catalogo*, catalogo della mostra, Ariccia, Palazzo Chigi, Milano 2000a

Petrucci F., *I "Sensi" di Pier Francesco Mola per il cardinale Flavio Chigi,* in "Antologia di Belle Arti", n. 59-62, 2000b, *Studi sul Settecento II,* pp. 167-172

Petrucci F., *La piazza di Corte nel tempo,* in *Piazza di Corte il recupero dell'immagine berniniana,* catalogo mostra, a cura di M. Natoli, F. Petrucci, Ariccia, Palazzo Chigi, Fratelli Palombi Editori, Roma 2000c, pp. 1-20

Petrucci F., *Gli svaghi dei Chigi tra la campagna romana e quella senese,* in *I Piaceri della Vita in Campagna nell'Arte dal XVI al XVIII secolo,* catalogo mostra, Pavia, Castello di Belgiojoso, Milano 2000, pp. 21-24

Petrucci F., *L'iscrizione dei Lotori di Diana nel Palazzo Chigi di Ariccia,* in "Castelli Romani", anno XLI (IX n.s.), 1, 2001, pp. 3-7

Petrucci F., *Otto modelli del "Cavalier d'Arpino" per i mosaici della Cupola di San Pietro,* in "Castelli Romani", anno XLI (IX n.s.), 2, 2001a, pp. 35-41

Petrucci F., *Il colore nelle fabbriche chigiane del Seicento,* in R. Strollo (a cura di), *Contributi sul Barocco romano. Rilievi studi e documenti,* Roma 2001, pp. 117-132

Petrucci F., *Una rara veduta del Castello di Porto,* in "Lazio ieri e oggi", anno XXXVIII, 1, 2002, pp. 16-19

Petrucci F., *Una veduta del Castello di Porto nel Palazzo Chigi di Ariccia,* in "Castelli Romani", anno XLII, 5, 2002a, pp. 131-135

Petrucci F., *Le belle di Ariccia,* in "FMR", 152, 2002b, pp. 79-100

Petrucci F., *Palazzo Chigi : restauri di opere d'arte, in L'arte del Restauro. Viaggio tra le opere restaurate nella Provincia di Roma,* catalogo mostra, Roma, Palazzo Valentini, ediz. De Luca, Roma 2002c, pp. 35-42

Petrucci F., *Les modelli du Cavalier d'Arpin pour la décoration de la coupole de Saint-Pierre,* in *Les Cieux en Gloire*, catalogo della mostra, Ajaccio, Musée Fesch, Ajaccio 2002d, pp. 83-99

Petrucci F., *Il sistema delle residenze chigiane nella Campagna Romana: considerazioni generali*, in *Atlante tematico del Barocco in Italia/ residenze nobiliari Stato Pontificio e Granducato di Toscana,* a cura di M. Bevilacqua, M. L. Madonna, Roma 2003, pp. 75-80

Petrucci F., *Ferdinand Voet (1639-1689) detto Ferdinando de' Ritratti*, Roma 2005

Petrucci F., *Alessandro Mattia da Farnese ritrattista,* in *Studi Romani*, "Antologia di Belle Arti", 67/70, Torino 2005a, pp. 39-50

Petrucci F., *Da "Nemus Aricinum" a parco Chigi. Fortuna letteraria e iconografica del "barco" dell'Ariccia*, in C. Benocci (a cura di), *I Giardini Chigi tra Siena e Roma dal cinquecento agli inizi dell'ottocento*, Siena 2005b, pp. 233-266

Petrucci F., *Bernini pittore, dal disegno al "maraviglioso composto"*, Roma 2006

Petrucci F., *Seguaci del Caravaggio ad Ariccia: dai Savelli, ai Chigi alla collezione Koelliker*, in *La "schola" del Caravaggio. Dipinti dalla Collezione Koelliker*, catalogo della mostra, Ariccia, Palazzo Chigi, Milano 2006a, pp. 25-35

Petrucci F., *Il Maresciallo di Santa Romana Chiesa Custode del Conclave: dai Savelli ai Chigi*, in *Habemus Papam. Le elezioni pontificie da San Pietro a Benedetto XIV*, catalogo mostra, a cura di F. Buranelli, Roma, Palazzo Apostolico Lateranense, Roma 2006b, pp. 88-91

Petrucci F., *Pittura di Ritratto a Roma. Il Seicento,* 3 voll., Roma 2008

Petrucci F., *Baciccio. Giovan Battista Gaulli 1639-1709,* Roma 2009

Petrucci F., *Ritratti di Flavio Chigi tra pittura e scultura*, in M. Eichberg, F. Rotundo (a cura di), *Il Palazzo Chigi Zondadari a San Quirico d'Orcia. Architettura e decorazione di un palazzo barocco*, San Quirico d'Orcia 2009a, pp. 71-79

Petrucci F., *Pittura di Ritratto a Roma. Il Settecento,* 3 voll., Roma 2010

Petrucci F., *Mario Nuzzi, detto Mario de' Fiori / La Primavera, L'Estate, L'Autunno, L'Inverno*, in *Fiori. Natura e simbolo dal Seicento a Van Gogh*, catalogo della mostra, a cura di D. Benati, F. Mazzocca, A. Morandotti, Forlì, Musei San Domenico, Cinisello Balsamo 2010a, pp. 136-145

Petrucci F., *Salvator Rosa per casa Chigi e nuovi contributi su Francesco Rosa*, in *Salvator Rosa e il suo tempo 1615-1673*, a cura di S. Ebert-Schifferer, H. Langdon, C. Volpi, atti del convegno presso la Bibliotheca Hertziana, Roma 2010b, pp. 383-396

Petrucci F., *Maurizio Fagiolo dell'Arco: lo storico dell'arte e il collezionista. Il Museo del Barocco romano*, in *Catalogo Maurizio Fagiolo dell'Arco. Il Fondo librario donato alla Biblioteca della Pontificia Università Gregoriana da Maria Beatrice Mirri*, a cura di M. Viglione, Roma 2010c, pp. XXV-XXXI

Petrucci F., *Beinaschi tra Roma e Napoli, in V. Pacelli, F. Petrucci, Giovan Battista Beinaschi. Pittore barocco tra Roma e Napoli,* Roma 2011, pp. 1-120

Petrucci F., *Pier Francesco Mola (1612-1666). Materia e colore nella pittura del 600,* Roma 2012

Petrucci F., *Il Sanguis Christi di Bernini*, in "Quaderni del Barocco", numero speciale I, Ariccia 2013

Petrucci F., *Palazzo Chigi ad Ariccia: parati in cuoio*, in *Vestire i palazzi. Stoffe, tessuti e parati negli arredi e nell'arte del Barocco,* a cura di A. Rodolfo, C. Volpi, Città del Vaticano 2014, pp. 249-282

Petrucci F., in *Roma / Seicento: verso il barocco,* catalogo della mostra, a cura di D. Porro, G. Leone, Pechino, National Museum, Roma 2014a, pp. 156-181

Petrucci F., *Un dipinto ritrovato e alcune considerazioni su una perduta architettura berniniana: l'"Arsenale di Civitavecchia" di Viviano Codazzi,* in *La Festa delle Arti. Scritti in onore di Marcello Fagiolo per cinquant'anni di studi,* a cura di V. Cazzato, S. Roberto, M. Bevilacqua, Roma 2014b, I, pp. 396-401

Petrucci F., *Tracce materiali sulla presenza dei Savelli nei Colli Albani*, in *Gli Orsini e i Savelli nella Roma dei papi. Arte e mecenatismo dei antichi casati dal feudo alle corti barocche europee*, a cura di C. Mazzetti di Pietralata, A. Amendola, Cinisello Balsamo 2017, pp. 201-227

Petrucci F., *Carlo Lambardi, architetto di Palazzo Savelli (poi Chigi) ad Ariccia, in "Castelli Romani",* anno LVII, 2, 2017a, pp. 35-40

Petrucci F., *Le collezioni del Palazzo Savelli (poi Chigi) ad Ariccia,* in "Castelli Romani", anno LVII, 3, 2017b, pp. 70-76

Petrucci F., *Bernini inventore. Disegni berniniani per arti decorative,* in *Bernini disegnatore: nuove prospettive di ricerca,* a cura di S. Ebert-Schifferer, T. A. Marder, S. Schütze, atti del convegno internazionale, Roma, Bibliotheca Hertziana, Istituto Storico Austriaco, 20-21 aprile 2015, Roma 2017c, pp. 341-364

Petrucci F., *Gilles du Mont detto "Monsù Egidio": dalla Festa di Sant'Eustachio a Cetinale della collezione Chigi, alla Fiera di Grottaferrata della collezione Corsini*, in *Sulle antiche fiere di Grottaferrata*, a cura di M. Biondi, S. Paolucci, F. Petrucci, "Castelli Romani", 1-2, 2018, pp. 15-24

Petrucci F., *Uno specialista di "vedute di città in festa": Jan Carel van Eck*, in *Omaggio a Mario, Maurizio e Marcello Fagiolo dell'Arco*, a cura di D. Ticconi, "Castelli Romani", 3, 2018a, pp. 75-84.

Petrucci F., Marignoli D. K., *Ludovico Stern (1709-1777). Pittura Rococò a Roma,* Roma 2012

Pettinelli C., *Annibale Angelini (1810-1884) pittore dei Chigi tra Roma e Ariccia*, in "Castelli Romani", n. 2, 1998, pp. 46-59.

Pucci M. *et al.*, *Active infrared thermography applied to the study of a pianting on papaer representing the Chigi's family tree*, in "Studies in Conservation", vol. 60, 2, march 2015, pp. 88-96

Pugliano A., *Ancora sul rapporto tra materia e immagine nel restauro architettonico. La questione del supporto dell'immagine architettonica e gli interventi strutturali nel palazzo Chigi ad Ariccia*, in "Ricerche di storia dell'arte", 48, 1992, pp. 72-86

Roettgen H., *Il cavalier Giuseppe Cesari d'Arpino. Un grande pittore nello splendore della fama e nell'inconsistenza della fortuna*, Roma 2002

Roma 1990
L'Arte per i papi e per i principi nella campagna romana grande pittura del '600 e '700, catalogo della mostra, direzione di A. Mignosi Tantillo, Roma, Palazzo Venezia, Roma 1990

Roma 2008
Dalle collezioni romane. Dipinti e arredi in dimore nobiliari e raccolte private XVI - XVIII secolo, catalogo della mostra, Roma, Palazzo Incontro, a cura di F. Petrucci, Roma 2008

Roma 2015
Barocco a Roma. La meraviglia delle arti, catalogo della mostra, a cura di M. G. Bernardini, M. Bussagli, Roma, Palazzo Cipolla, Milano 2015

Sarajevo 2019
Bernini's School and the Roman Baroque. Masterpieces from Chigi Palace in Ariccia, catalogo della mostra, a cura di F. Petrucci, Sarajevo (Bosnia), National Museum, Sarajevo 2019

Siena 2000
Alessandro VII Chigi (1599-1667). Il Papa Senese di Roma Moderna, catalogo della mostra, a cura di A. Angelini, M. Butzek, B. Sani, Siena 2000

Sofia 2018
Bernini e il Barocco romano: il linguaggio della modernià. Opere da Palazzo Chigi in Ariccia, catalogo della mostra, a cura di F. Petrucci, Sofia (Bulgaria), National Gallery, Sofia 2018

Varoli Piazza S. (a cura di), *Parco e Palazzo Chigi: restauro e valorizzazione*, Roma 1999.

Venaria Reale 2018
Cani in posa, dall'antichità ad oggi, catalogo della mostra, a cura di F. Petrucci, Reggia di Venaria Reale, Cinisello Balsamo 2018

Vincenti M. C., Silvestri A., *Su alcune antichità di Palazzo e Parco Chigi in Ariccia*, in "Annali. I, 2006, Archeoclub d'Italia Arcino-Nemorense", Ariccia 2007, pp. 63-111

Villani M., *Ariccia. 3. Palazzo Chigi*, in *Atlante del Barocco in Italia. Lazio / 1. Provincia di Roma*, a cura di B. Azzaro, M. Bevilacqua, G. Coccioli, A. Roca De Amicis, Roma 2002, pp. 68-69

Volpi C., *Salvator Rosa (1615-1673) "pittore famoso"*, Roma 2014

Yerevan 2018
The school of Bernini and the Roman Baroque. Artworks from Palazzo Chigi in Ariccia, catalogo della mostra, a cura di F. Petrucci, Yerevan (Armenia), National Gallery, Yerevan 2018

Bibliografia D. Maras (Vasi etrusco-corinzi, cat. 33,34)

Boitani 2012 — F. Boitani, *La tomba tardo-orientalizzante '6' di Veio-Monte Michele,* in I. van Kampen (a cura di), *Il nuovo Museo dell'Agro Veientano a Palazzo Chigi di Formello,* Roma 2012, pp. 91-96.

Colonna 1992 — G. Colonna, *L'aventure romantique,* in *Les* Étrusques *et l'Europe,* cat. della mostra [Parigi, 1992], Milano 1992, pp. 322-337.

Cristofani 1969 — M. Cristofani, *Le tombe da Monte Michele nel Museo Archeologico di Firenze (Monumenti Etruschi, 2),* Firenze 1969.

Delpino 1999 — F. Delpino, *La "scoperta" di Veio etrusca,* in A. Mandolesi, A. Naso (a cura di), *Ricerche archeologiche in Etruria meridionale nel XIX secolo, Atti dell'Incontro di Studio (Tarquinia, 6-7 luglio 1996),* Firenze 1999, pp. 73-85.

Maras 2010 — D.F. Maras, *Duecento anni di etruscologia pontificia a Roma,* in M. Buonocore (a cura di), *I duecento anni di attività della Pontificia Accademia Romana di Archeologia (1810-2010), Atti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia. Memorie in 8°, ser. 3, VIII,* Roma 2010, pp. 179-200.

Michetti 2010 — L. M. Michetti, *Produzioni artigianali tra Veio e il Lazio nell'età dei Tarquini,* in Annali della fondazione "C. Faina" di Orvieto XVII, 2010, pp. 133-158.

Michetti 2014 — L. M. Michetti, *La ceramica etrusco-corinzia. I vasi del servizio da banchetto,* in L.M. Michetti, I. van Kampen (a cura di), *Il Tumulo di Monte Aguzzo a Veio e la collezione Chigi, Monumenti Antichi dei Lincei, s. misc., XVI,* Roma 2014, pp. 111-116.

Szylágyi 1992 — J. G. Szilágyi, *Ceramica etrusco-corinzia figurata, I. 630–580 a.C.,* Firenze 1992.